ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

ESPOSIZIONE

(25 maggio)

PER QUEST'OGGI

Ore 5 pom. — Corse di cavalli al Gerbido degli Amoretti (stradale di Orbassano).

PER DOMANI

Ore 7 ant. — Rivista militare a Piazza d'Armi coll'intervento del Re e dei Principi.

Pranzo all'ing. Riccio.

Ore 6 1|2 pom. — Pranzo offerto all'ing. Riccio nel mercato del Corso Palestro.

Visitatori.

Il giorno 23 i visitatori dell'Esposizione a pagamento di L. 1 furono 6,877
Quelli a cent. 50 420
Azionisti, abbonati ed espositori 4,810

In tutto N. 12,107

Fra questi vi erano la Società di Candiolo e 119 cavalleggeri di Lodi.

Vendite.

Nella sezione oreficeria molto hanno venduto negli ultimi giorni le ditte Ugolini, D'Acquila, Boccinelli, Bossoi, Masso, Pollati, Campolini, Devilaequa, Lupo e Capello; nella sezione mobili le ditte Braschi Fortunato ed Anna Podestà di Chiavari; in quella dei mobili di lusso Eichelberg Tito di Roma; ed in quella della scultura in legno vendettero parecchi oggetti le ditte Rossi Giuseppe e figli, e Toso Francesco di Venezia.

Inoltre trovarono molti acquisitori le ditte Emilio Bernini di Firenze, Nelli Alessandro, Pietro Tis di Venezia e fratelli Tradico di Milano (fonderia artistica), e Fratelli Moro di Milano a Bergamo le mobili artistici.

Il banchetto a Riccio.

Il Comitato promotore per il pranzo all'ingegnere Riccio avverte tutti i signori sottoscrittori che detto pranzo avrà luogo il giorno 26 corrente alle ore 6 1|2 nell'antico locale del Mercato di .... Palestro — ingresso dalla via Perrone.

La quota si ritirerà all'ingresso.

Il Comitato.

346 operai all'Esposizione.

Oggi (25) per visitare l'Esposizione arrivano fra noi le Società: Operaia di Bosco (9 soci), Operaia di Poirino (90), Operaia di Cassine (30), Operaia di Torre Pellice (95), Operaia di Chivasso (100), Operaia di San Giorgio Canavese (7), Operaia di Carrù (15); in complesso 346 operai.

Il Comitato.

Acquisto alle Belle Arti.

Alla Mostra di Belle arti *nulla dies sine*... *vendita*. Anche ieri fu venduto il quadro n. 1191, di Loretti Matteo di Roma, *Una partita alle carte*, e ne fu acquisitore l'avvocato F. Palestrino di Torino.

Il quadro n. 1660 di Alfonso Savini di Bologna, *Luna di miele*, ha trovato il suo compratore nel sig. Vittorio Grasso di Torino...

Il sig. Mathieu di Versailles ha comprato il quadro num. 1612, *Ore d'ozio*, di Sacchi Luigi di Milano.

Fu anche comperato dal sig. A. Goethals di Courtrai (Belgio), il busto in marmo di Bettinelli Gio. Battista di Roma, *La pioggia*.

I Sovrani all'Esposizione.

Ieri mattina (24) i Sovrani, in forma privatissima, verso le 8 1|2, si recarono in una vettura semplicissima all'Esposizione, collo scopo evidentemente di esaminare, senza le pompe ufficiali, i prodotti esposti.

In altra vettura erano il generale Carovaglio, il marchese di Montereno, il marchese Guiccioli ed il marchese Tolomei, cerimoniere di Corte.

I Sovrani dedicarono la loro visita esclusivamente alle industrie manifatturiere, e così si recarono prima di tutto alle vetrine delle sete e poi alla ceramica, dove si soffermarono lungamente sui magnifici prodotti di questa industria; si recarono quindi nella galleria principale dei mobili, intrattenendosi alquanto nelle mostre del Martinotti, del Levera, nelle stanze del Marchisio, del Bauer, del Friggerio, dei Bessarel, del Frullini, del Gainsi e del Pelli.

Finita questa rivista attenta e minuta, il Re e la Regina si soffermarono ad esaminare i merletti di Burano ed indi si recarono direttamente alla mostra di vetreria del Salviati di Venezia, dove esaminarono ogni cosa con speciale interesse. Di lì passarono alla mostra della Compagnia di Venezia-Murano, e finalmente a quella del Rubbiani di Sassuolo.

La Regina vestiva modestamente un abito di lana nera e portava un cappellino egualmente nero e semplicissimo.

Ad ogni oggetto che più la interessava la Sovrana prendeva degli appunti sul suo taccuino rosso.

Verso l'ultima ora, cioè verso le 11 1|2, dopo tre buone ore di visita, la Regina appariva stanca, e sedeva volentieri sulle sedie che le venivano offerte nelle diverse Mostre.

Alle 11 3|4, i Sovrani lasciarono l'Esposizione fra una folla silente ed ossequiente di visitatori che si era agglomerata intorno ai casi.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

Roma dei Reduci che si recano a Congresso.

Comunque sia la cosa, questo contrattempo indusse il Comitato promotore a insistere nella sospensiva per il Congresso.

Domanda a procedere contro gli onorevoli Costa e Saladini.

Il deputato Pais, nella seduta di lunedì p. v. alla Camera presenterà la relazione sulla domanda a procedere dell'Autorità giudiziaria contro gli onorevoli Costa e Saladini.

La relazione conchiude pel rigetto della domanda.

Bombe a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna che stanotte alcuni ignoti spararono una bomba presso l'abitazione del senatore Rasponi.

L'esplosione non cagionò danni rilevanti.

Si attribuisce il fatto ai partigiani della conservazione della Pineta.

Si soggiunge anzi che questi tenteranno domani di fare una dimostrazione.

La tensione degli animi è grandissima.

Questione ferroviaria.

ROMA, 25, *ore 9,35 ant.*

La Commissione ferroviaria discusse ieri sera fin oltre la mezzanotte intorno agli schiarimenti da chiedersi al Governo.

I ministeriali tentano di impedire ogni ampia discussione.

Oggi la Commissione terrà un'altra seduta alle ore 3.

Vi interverranno i ministri Depretis, Genala, Grimaldi e Magliani.

Un'infanticida.

Venne spiccato un mandato d'arresto contro Margherita Dillon, australiana, venticinquenne e ricchissima, imputata di infanticidio.

Sembra che si tratti di relazioni coi frati, essendo stata la sua casa sempre frequentata dal ....

L'arrestata trovandosi colpita da tifo venne lasciata a casa sua, però sotto buona custodia.

Decreti tunisini.

TUNISI, 23, *ore 9,15 pom.* (via di Marsala).

Il Governo tunisino pubblica un decreto di procedura contro gli indigeni colpevoli di leggiere infrazioni alle leggi beilicali.

Questo decreto è giudicato incompatibile col protettorato della Francia.

— Una circolare del primo ministro del bey ai governatori delle città della Reggenza proibisce agli indigeni di comperare armi a sistemi europei senza permesso del ministro francese e degli ufficiali del corpo d'occupazione, invitando i detentori a consegnarli alle autorità territoriali.

Tale misura venne presa per timore che gli indigeni forniscano armi a Si-Ben-Khifa, che ha intenzione di farsi sentire nuovamente.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 24, *ore 9,45 ant.*

Il discorso Mancini al Senato.

Continuano nei Circoli politici i commenti sfavorevoli sopra il discorso del ministro Mancini al Senato per la parte che riguarda la *Propaganda Fide*.

Riforma bancaria.

La Commissione per la riforma bancaria avrebbe deliberato di portare al progetto di legge che ha in esame le seguenti modificazioni:

Aumento complessivo della circolazione da 1050 a 1500 milioni.

La Banca Nazionale cioè potrà emettere biglietti per 600 milioni con 200 milioni di capitale; il Banco di Napoli per 300 milioni, ossia con 100 milioni di capitale; la Banca Romana per 90 milioni di biglietti, ossia con 30 milioni di capitale; così pure la Banca Toscana; il Banco di Sicilia potrà emettere per 75 milioni di biglietti con 25 milioni di capitale, ed infine la Banca di credito toscana potrà emettere biglietti per 22 milioni e mezzo con un capitale di 7 milioni e mezzo.

Un'altra modificazione riguarda l'impedire la cessione del diritto di emissione alle altre Banche.

Questo diritto venendo a cessare deve passare allo Stato.

Pella riscontrata ammise un termine di 15 giorni, quindi altri 15 giorni di tempo utile pel cambio.

L'art. 48 del progetto ha sollevato vive obbiezioni per parte dei Meridionali e venne soppresso.

La Commissione propose altre garanzie. Il Governo accetta queste modificazioni.

Resta solo una divergenza relativa alla riduzione della tassa di circolazione.

Depretis a Torino.

L'on. Depretis verrà a Torino per fermarvisi alquanto, non appena saranno chiuse le Camere.

È impossibile che egli possa venire prima di quel tempo.

L'inchiesta Casalis-Corte.

Depretis, interpellato sulla inchiesta Corte-Casalis, rispose che la Commissione inquirente ha finiti i suoi lavori.

Egli non prese ancora alcuna decisione.

Si crede che Casalis tornerà a Torino quando saranno partiti i Sovrani.

Assicurasi che questo è un desiderio dei Sovrani stessi, che notarono di aver potuto finalmente sentire la Marcia Reale senza accompagnamento di fischi, locchè mai accadeva in questi ultimi tempi mentre Casalis occupava la carica di prefetto.

ROMA, 24, *ore 4 pom.*

Nuovo Circolo di studi sociali.

Si è costituito in Roma un Circolo popolare di studi sociali con carattere repubblicano socialista.

Pei maestri.

Oltre al progetto di legge per assicurare i maestri contro gli improvvisi licenziamenti, ne verrà presentato alla Camera un altro prima delle vacanze per il miglioramento delle loro condizioni.

Questo nuovo progetto propone l'aumento del 3|10 dello stipendio ai maestri rurali che hanno ora il *minimum* degli stipendi.

Si stanzierà pure la somma di tre milioni preventivati per queste migliorie.

Il Congresso dei Reduci sospeso.

È smentita la notizia che sia concesso un ribasso del 75 0|0 sui viaggi ai Reduci che vogliono pigliar parte al Congresso che si terrà a Roma.

Il Comitato sospese anzi il Congresso stesso.

PARIGI, 24, *ore 12,5 pom.*

La pensione del principe Napoleone.

Parecchi giornali annunziano che il principe Gerolamo Bonaparte ha soppresso la pensione a suo figlio il principe Vittorio.

I quadri di Meissonnier.

L'Esposizione dei quadri di Meissonnier ebbe un immenso successo.

Il varo del San Gottardo.

GENOVA, 24, *ore 11,20 ant.*

Stamane, in seguito ai lavori di ieri notte, il piroscafo *San Gottardo*, costrutto nel cantiere Ansaldo a Sampierdarena, potè essere tratto in mare, e finalmente galleggia.

Venne poco dopo rimorchiato dal piroscafo *India* fino nel porto di Genova, ove gettò l'ancora alla calata degli Zingari.

Ultimi dispacci

Il questionario della Commissione ferroviaria.

ROMA, 24, *ore 9,10 pom.*

Il questionario della Commissione ferroviaria comprende i seguenti paragrafi:

1. Tariffe;
2. Riparto degli utili; tavole statistiche del movimento sulle quali si basarono i calcoli della percentuazione per gli introiti;
3. Divisione delle reti, colle proteste ricevute;
4. Definizione dei vari fondi di riserva;
5. Garanzie escogitate dal Governo;
6. Operazione finanziaria, pagamento del materiale come frutto di capitale impiegato, ecc.;
7. Costruzioni, misura della rapidità loro, prezzo, modo di determinarlo.

ROMA, 24, *ore 9,15 pom.*

Il relatore pel riordinamento dei Ministeri.

La Commissione pel riordinamento dei Ministeri nella seduta d'oggi elesse a relatore l'on. Bonomo, avendo l'on. Merzario ripetutamente rifiutata la candidatura.

Consiglio superiore d'agricoltura.

Il Consiglio superiore d'agricoltura sarà convocato pel 9 di giugno, e tratterà specialmente dei progetti d'irrigazione che riguardano le varie provincie.

Il senatore Amari.

Il senatore Amari venne chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

L'Amari però rinunziò all'onorifico incarico con una lettera, adducendo a sua scusa la malferma salute e le molteplici sue occupazioni.

Esami degli aspiranti ispettori.

Ieri terminarono gli esami dei maestri aspiranti alla carica di ispettori.

I risultati furono meschinissimi.

Sopra 64 candidati, 53 caddero nelle prove scritte, 2 nelle orali.

I promossi non sono così che 9.

Il Congresso dei Reduci.

La *Rassegna* conferma la notizia che siasi accordato un ribasso sui viaggi a Roma dei Reduci che si recano a Congresso.

Processo Misdea.

NAPOLI, 24, *ore 3,10 pom.*

L'udienza d'oggi venne aperta alle ore 10,15 ant.

La folla è sempre grande.

Misdea è calmissimo.

Dopo la testimonianza del tenente Ronca che si trovava di picchetto la sera in cui avvenne l'eccidio, si comincia l'audizione di vari testi a difesa, i quali depongono sui casi di pazzia e di cretinismo notati nella famiglia Misdea e sul carattere sensibilissimo dell'imputato.

A questo proposito sorgono alcuni incidenti, fra cui uno vivissimo circa l'inscrizione nel verbale d'udienza delle testimonianze constatanti la pazzia.

L'udienza è quindi sospesa per 20 minuti.

NAPOLI, 24, *ore 5,47 pom.*

La seduta si apre alle ore 3,10.

Continuano i testimoni a scarico. Qualcuno depone che il padre ed i fratelli del Misdea erano beoni ed attaccabrighe, altri conferma i casi di pazzia nei parenti e la mania suicida del Misdea stesso.

Il milite Iorio conferma la prima deposizione.

L'imputato ascolta attentissimamente.

Si dà lettura di parecchi documenti.

Una discussione vivissima si impegna fra l'avvocato Mel, il presidente e la difesa, fra i periti della difesa e dell'accusa.

Il prof. Lombroso vuole che si facciano alcuni esperimenti su Misdea.

Il prof. Venturi vuole che si metta Misdea in osservazione al manicomio.

I periti militari dividono parzialmente l'opinione del prof. Venturi.

Vi è grande agitazione nell'aula.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato un istante, decide che la domanda del professore Venturi debba essere respinta.

La continuazione del processo è rimandata all'udienza di lunedì p. v.

La revisione della Costituzione in Francia.

PARIGI, 25, *ore 8,50 ant.*

Martedì prossimo la Camera nominerà una Commissione di 33 membri incaricata dell'esame del progetto di legge per la revisione della Costituzione presentata ieri dal ministro Ferry.

Il solo articolo importante di questa legge è quello che proibisce i futuri Congressi (Camera e Senato riuniti) per cambiare la forma repubblicana del Governo.

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 24. — I ribassi di Borsa continuano.

Madrid, 24. — Un uragano a Valenza danneggiò i raccolti. Migliaia di olivi furono schiantati. Le inondazioni in varie parti aumentano.

Parigi, 24. — Attendesi per domani una dimostrazione alle tombe dei federali al Père-Lachaise. È probabile che la Polizia la impedisca.

Suakim, 24. — I pellegrini qui giunti dicono che le tribù fra Berber e Suakim sono indecise. Si rivolteranno se i ribelli prendono Khartum.

Ajaccio, 24. — *Processo Sainteluce.* — Il Tribunale condannò Franchini a dieci giorni di carcere per colpi inferti a Sainteluce e Malaroni a tre mesi per porto d'armi.

Mosca, 24. — Il principe Guglielmo fu ricevuto alla stazione solennemente. La popolazione lo accolse con dimostrazioni di simpatia.

Parigi, 24. — Il *Matin* annunzia che Soumagne, console di Francia a Massauah, è giunto a Parigi per ristabilirsi in salute. Il console di Francia a Ismailia lo rimpiazza. Secondo il *Matin*, la missione di Hewet si può considerare fallita. Il re d'Abissinia, parlando con l'agente francese, avrebbe dichiarato che non firmerebbe alcuna convenzione con l'Inghilterra senza la partecipazione della Francia. Non intenderebbe di combattere il Mahdi. Intenderebbe di riprendere i porti che appartenevano agli abissini, senza il concorso dell'Inghilterra, facendo appello alla Francia ed all'Europa.

Londra, 24. — Lo *Standard* ha da Wadyhalfa: Il colonnello Trotter si impossessò della fortezza, sgombrò i bassi-bozuks e fortificò vari punti della città.

Parigi, 24. — *Camera.* — Ferry legge il progetto di revisione che si riassume nei seguenti punti. Carattere costituzionale della legge del 24 febbraio 1875, relativa all'elezione dei senatori; soppresso il mandato ai senatori inamovibili, e ridotto a nove anni senza effetto retroattivo; si provvede alle vacanze con elezioni, a cui parteciperanno il Senato e la Camera; il numero dei delegati senatoriali sarà aumentato in proporzione del numero dei consiglieri municipali. Riguardo ai diritti finanziari del Senato, trattasi di regolare la situazione esistente lasciando l'ultima parola alla Camera; le preghiere pubbliche si sopprimeranno. Il progetto propone pure la revisione dell'articolo 8 della legge 25 febbraio 1875, onde stabilire che la revisione non può farsi in alcun caso sulla forma repubblicana del Governo. Ferry legge pure l'esposizione dei motivi, insistendo sulla necessità di limitare la revisione ai punti indicati. La lettura è applaudita dalla maggioranza, spesso interrotta da risa ironiche dell'Estrema Sinistra.

Saint-Johns, 24. — Il brik francese *Senorita* affondò sui banchi di Terranova. Nove uomini dell'equipaggio e 50 passeggieri sono periti.

Washington, 24. — La Camera non respinse lunedì il *bill* riducente i diritti di entrata degli oggetti d'arte, ma rifiutò, con voti 149 contro 52, di sospendere l'ordine del giorno, onde passare alla discussione del *bill*. Tuttavia simile voto equivale praticamente al rigetto del *bill*. I danni cagionati dalle inondazioni alle ferrovie del Texas ascendono a cinque milioni di dollari.

Parigi, 24. — La corazzata *Redoutable* condurrà Ordega a Tangeri, e vi resterà fino all'arrivo della squadra, il 18 giugno.

Londra, 24. — Il decano Bauger, alto dignitario della Chiesa, si è suicidato.

Costantinopoli, 24. — La Porta invitò il Consiglio della comunità greca ad eleggere il nuovo patriarca.

Madrid, 24. — Il re autorizzò il Ministero a firmare i trattati di commercio col Siam e coll'Italia. Il Ministero ordinò la costruzione in Inghilterra di una fregata e tre incrociatori. L'*Imparcial* scongiura il Governo a rivolgere seria attenzione alla condotta della Francia nel Marocco ed a vegliare all'esecuzione del trattato di Vadras. Le inondazioni decrescono.

Londra, 24. — Un incendio è scoppiato nella miniera di carbone presso Porto Bello (Scozia). Sette persone asfissiate.

Filadelfia, 25. Il fulmine caddo nella raffineria di petrolio della ditta Atlantico e mise fuoco a 40,000 barili di petrolio. Si teme pel gasometro centrale.

Madrid, 24. — Il re inaugurò l'Esposizione di belle arti e dell'industria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Servizio speciale).

La seduta del 24 maggio.

La seduta è aperta alle 2,15 pom.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera gli inviti per le inaugurazioni dei monumenti a La Farina in Torino ed al generale Medici in Milano, che avranno luogo entrambe il 1° del venturo giugno.

All'inaugurazione del monumento a La Farina a Torino la Camera sarà rappresentata dall'on. Spantigati vice-presidente e da quanti deputati si troveranno a Torino in tal giorno.

A Milano sarà rappresentata dall'on. Robecchi, assieme agli altri deputati che in quell'epoca si troveranno a Milano.

* * *

NOVI-LENA chiede d'interrogare il ministro Genala *sul bacino di carenaggio di Livorno*.

GENALA si dichiara pronto a rispondere. Dice che i lavori erano già incominciati quando sorsero impreviste difficoltà circa le fondazioni.

Si dovette perciò sospendere l'opera.

Appena saranno eliminate queste difficoltà i lavori saranno ripresi.

Spera che entro giugno saranno ultimati.

NOVI-LENA ringrazia delle spiegazioni avute.

(Agenzia Stefani).

Si riprende la discussione *sul bilancio della pubblica istruzione*.

MORPURGO proseguendo il discorso di ieri, risponde agli oratori che trattarono delle arti belle, e dell'istruzione secondaria e primaria.

Non conviene con Odescalchi che si abbiano a sopprimere le Accademie, sebbene con Gallo pel loro complemento. Fu taccinto il Governo di affidare gli insegnamenti a persone incapaci. Non gli consta ciò fosse mai, tuttavia Coppino riformò la Giunta di belle arti, arricchendola di altri competentissimi elementi.

Non ammette che si sottragga la tassa d'ingresso ai Musei dal bilancio, già sì povero di fondi.

Parlando dei ristauri a Venezia, non occupasi di rilevare esservi in quella città artisti di gran merito, ma, affermando le cure del Governo pei monumenti veneziani, dimostra ingiusto di accusarlo quale immemore del merito di Venezia verso la patria, come ingiusto è accusare Venezia quale immemore dei suoi doveri verso la patria.

Protesta contro la taccia di vandalismo data da Odescalchi.

Rimette al Governo di tener conto delle raccomandazioni di Massabò sui Collegi nazionali e Istituti navali. Benchè stimi esagerate alcune delle lagnanze sull'istruzione secondaria, ne riconosce giuste altre. Deve confortare peraltro che essa è questione agitata e non risoluta in ogni nazione. Non approva la gara d'onore perchè è un esperimento fra pochi, e teme l'emulazione soverchiamente eccitata laddove la coscienza del dovere deve piuttosto penetrare nella gioventù.

Conviene nelle osservazioni fatte sulle ispezioni. Crede che debbano regolarsi in modo che aiutino e incoraggino, non irritino gli insegnanti. Vorrebbe che gli ispettori si scegliessero fra i professori di lettere e di filosofia nelle Università e negli Istituti. Quanto all'istruzione primaria, noi crediamo di avere scuole, ma realmente non le abbiamo. Non ostante l'obbligatorietà, le statistiche dimostrano l'inefficacia delle disposizioni. Già due generazioni hanno perduto i benefizi che avevano diritto di aspettarsi da un nuovo ordine di cose. Il bilancio della nostra istruzione è il più meschino in Europa. Abbiamo l'istruzione secondaria e normale, e assolutamente sperequato l'organismo scolastico che manca di forza motrice nelle scuole che non si legano colla vita. Non dobbiamo scoraggiarcene, ma nemmeno nasconderci il male, perchè quanto più chiaramente lo vedremo, tanto più efficacemente procureremo di rimediarvi.

* * *

BARATIERI giura.

* * *

DOTTO prega il ministro che provveda che gli ispettori e provveditori non subiscano influenza negli interessi locali.

NARDUCCI domanda a che punto siano le pratiche per convertire in nazionale il Convitto provinciale di Roma.

COPPINO nega che la legge sull'istruzione obbligatoria sia inapplicabile. Le istituzioni hanno valore in quanto l'ambiente e gli uomini si associano ad esse, ma per formare l'ambiente e gli uomini richiedesi tempo. Quanto al non essere bene applicata non dissente, e accenna i mezzi coi quali si renderà efficace e feconda quale si vuole fosse nel sanzionarla.

Parlando poi dell'istruzione secondaria, classica e tecnica, espone le sue idee e riconosce i difetti accennati dall'oratore; ne dimostra le cause e addita i rimedi. Dopo un riposo, dice di non occuparsi delle Università, perchè trovasi la legge dinanzi al Senato. Circa alle Scuole d'applicazione degli ingegneri accetta il consiglio di Cavalletto di riunire in Roma di tratto in tratto i direttori di esse per consultarsi sui miglioramenti. Esaminerà la proposta sulle scuole di perfezionamento. Dice a Narducci che manterrà la promessa del suo predecessore, ma aspetta la deliberazione del Consiglio provinciale. Presenta, secondo il voto della Camera dell'8 marzo 1883, la relazione sugli effetti ottenuti dall'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria; dà spiegazioni di fatto riguardo ai ristauri a Venezia. Assicura Ferrari Ettore che gli affreschi ad Assisi si ripuliscono senza pericolo di deteriorarli. Terrà molto conto delle raccomandazioni di Bertani.

Parla in ispecie di quelle per l'architettura, delle quali dice i motivi della decadenza ed i mezzi per ripararli. Quanto alla calcografia romana intende di mantenerla nel suo splendore, ma appunto per questo non debbono lavorarvi che artisti perfetti.

Dà ragione di alcuni dissesti economici. Conchiude allietandosi che la Camera abbia trattato l'istruzione primaria, da cui dipende il nostro avvenire e le arti che fanno glorioso il nostro passato. Assicura Branca, Fortunato ed altri che nel prossimo bilancio stanzierà una somma per le scuole normali femminili nel mezzogiorno.

ODESCALCHI spiega meglio le sue idee, insistendo sugli apprezzamenti sui restauri di Venezia.

BONARDI ripete che la legge uccise la scuola laica, e in questa non devono esservi direttori o sorveglianti ecclesiastici.

AMADEI prega aumentarsi la dotazione alla calcografia.

BRANCA ringrazia.

GALLO insiste nelle opinioni espresse.

COPPINO replica.

Chiudesi la discussione generale.

* * *

DEPRETIS, per Genala, presenta il disegno di legge pel *trasferimento alla Eastern Telegraph Company di due concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta, fra Otranto e Corfù*, già approvato dal Senato.

Annunziansi una interrogazione di FILI *sulle restrizioni che le Casse dello Stato e gli uffici dipendenti oppongono alla recezione in pagamento delle monete metalliche, specie spezzati d'argento ed altre*, e di CAPPONI *sugli effetti delle dichiarazioni fatte nella discussione del bilancio dei lavori pubblici dal ministro sulla costruzione di nuove ferrovie*.

Levasi la seduta alle 6,55.

NOSTRE NOTIZIE

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA AGUDIO.

Ieri il pubblico ha potuto fruire per la prima volta della ferrovia Agudio per salire sulla vetta di Superga, e non è possibile dire che non ne abbia approfittato, poichè molti furono coloro che per mancanza di posto — la salita non è fatta che da una sola vettura — dovettero rimanere a Sassi.

Le vetture-giardiniere che salgono, spinte dal motore Agudio, fino ai piedi della basilica di Superga, sono a corridoio centrale e possono contenere quarantaquattro viaggiatori.

La salita da Sassi a Superga si compie in venti minuti circa, e la discesa in dodici minuti.

Ieri vi furono dieci viaggi d'andata e dieci di ritorno, per cui le persone che fecero la salita si possono calcolare a cinquecento circa.

I prezzi d'andata, coi treni diretti, in prima classe sono di L. 2 60 e di L. 1 85 in seconda. Coi treni ordinari L. 2 25 in prima e L. 1 70 in seconda. La differenza fra i treni diretti e gli ordinari è questa: Che coi primi si ha, giunti a Sassi, assicurato un posto per fare la salita a Superga, mentre coi secondi la si fa solamente dato che vi sia ancora posto nella vettura.

Il personale di servizio veste una semplice ma elegante divisa grigia a guarniture celesti ed oro colle lettere *F. S.* ricamate in oro sul berretto e sul bavero della tunichetta.

Dunque tutto va per lo meglio sulla nuova linea, ad eccezione del servizio fatto dal personale, che ancora lascia ..... qualche cosa da desiderare.

Ultime notizie

LA CRISI AL SUDAN.

Dall'*Indépendance belge*, foglio benissimo informato sulle cose del Sudan, togliamo le seguenti gravi informazioni sulla situazione in cui trovansi quelle regioni percorse dagli insorti del Mahdi:

« La gravità della situazione si accentua sempre più.

« Si conferma che il capo dell'amministrazione dei telegrafi a Berber, l'italiano Cuzzi, cadde nelle mani degl'insorti a due giornate di marcia da quella città. Gl'insorti rilasciarono in libertà lo sceicco Hassan Kalifa, fatto prigioniero insieme al Cuzzi, ma ritennero quest'ultimo, dichiarando di agire in tal guisa in seguito ad un ordine del Mahdi che intende interrompere ogni comunicazione fra Khartum, Berber e Korosko.

« Gli stessi insorti s'impadronirono del deposito d'armi stabilito ad Abu-Ahmed dal Governo egiziano. Finalmente si annunzia che i ribelli si avanzano contro Korosko, mentre la presenza dello sceicco Arair Mohamed Abdullah, il più formidabile alleato del Mahdi, attesta che il grosso delle forze degl'insorti lasciò il Kordofan ed invase la provincia di Khartum. Aggiungiamo che gli emissari del falso profeta sono ovunque accolti a braccia aperte dalle tribù sudanesi non peranco insorte.

« In un'altra regione, verso Suakim, la ribellione guadagna pure terreno. Poche ore fa gl'insorti, comandati da Osman-Digna, ebbero l'audacia di avanzarsi fino alle porte di Suakim e d'impadronirsi di un convoglio di circa mille capi di bestiame. La cavalleria egiziana li insegui inutilmente. Il giorno dopo gl'insorti ritornarono alla carica e diressero, per più d'un'ora, un vivo fuoco contro la città. Un attacco generale pare imminente.

« D'altra parte è noto che gl'Inglesi contavano, per liberare Kassala, sull'intervento del re d'Abissinia, e l'ammiraglio Hewett erasi recato ad Adowa per trattare con re Giovanni. Giunto ad Adowa, Hewett venne freddamente accolto dalla popolazione abissina che rifiutò di fornirlo di viveri per lui e per la sua scorta, e due dei suoi aiutanti di campo vennero insultati.

« Hewett spedì allora un emissario a re Giovanni per significargli ch'egli intendeva conchiudere con lui un trattato di alleanza. La risposta del re all'offerta inglese suona press'a poco così: — Aspettatemi là dove siete. Verrò a voi. Siccome vostra eccellenza è incaricata di negoziare un trattato con me, così essa non deve aver fretta di lasciare l'Abissinia. »

Dal canto suo, lo *Standard* ha un telegramma dal Cairo nel quale si annunzia che l'Intendenza ricevette l'ordine di preparare l'invio di un corpo di dodici mila uomini di truppe inglesi a Khartum.

Secondo la *Pall Mall Gazette*, questo corpo sarà posto sotto gli ordini di lord Wolseley, che sbarcherebbe a Suakim per marciare su Berber.

Lo stesso giornale annunzia che in giugno si comincieranno i lavori per la costruzione d'una ferrovia attraverso al deserto per affrettare l'arrivo degl'Inglesi sul campo dell'azione.

Il *Times* saluta con piacere la deliberazione del Governo di soccorrere Gordon e spera che questi potrà mantenersi a Khartum fino alla metà di ottobre, epoca in cui giungerebbero i soccorsi inglesi.

Contro le convenzioni.

Il *Bersagliere* ha da Catania il seguente telegramma:

« Catania, 23.

« Ieri sera ebbe luogo una riunione dei principali commercianti, alla quale presero parte anche molte notabilità di questa cittadinanza.

« Fu stabilito un Comizio per protestare contro le convenzioni ferroviarie, che il Paese, indignatissimo, disapprova. »

— Telegrafano da Bologna:

« Si assicura che un gruppo di deputati dell'Emilia terranno qui una riunione per discutere la quistione ferroviaria e dichiararsi contrari alle Convenzioni. »

Monumento a Sommeiller ad Annecy.

La città di Annecy, patria di Germano Sommeiller, l'8 prossimo giugno, in occasione dell'apertura del tronco ferroviario Annecy-Laflèche, inaugurerà il monumento eretto a Sommeiller, uno dei tre ingegneri che idearono e diressero i lavori del traforo del Cenisio.

Alla cerimonia assisteranno il ministro dei lavori pubblici di Francia e molti altri importanti personaggi. Annecy prepara grandi feste per quest'occasione.

Onoranze a un patriota piemontese.

Il Consiglio comunale, sopra relazione dell'assessore *Conti*, sulle onoranze da rendersi alla memoria del maggiore Beraudi, ha deliberato di porre in Santa Croce la seguente iscrizione:

Il maggiore Tommaso Beraudi
Piemontese
istitutore e duce de' bersaglieri toscani
caduto a Montanara il 29 maggio 1848
il Municipio di Firenze
perchè non sia dimenticato
chi ebbe tanta parte
in quel glorioso combattimento
poneva questa epigrafe
presso i nomi de' suoi militi...
che morirono con lui per l'Italia
sui campi lombardi
—
Trigesimoquinto anniversario

	Parigi	23	24
3 0|0 francese amm.	nuovo	79 75	79 85
3 0|0 francese		78 02	78 74
5 0|0 francese		107 65	107 75
Rendita italiana		96 50	96 67
Obblig. Romane		127 —	126 50
Ferr. Meridionali		616 —	617 —
Cambio su Londra		25 20 5	25 20
Consolidato inglese		101 1|2	101 1|2
Obblig. Lombarde		305 25	303 50
Cambio sull'Italia		1|4	1|4

Mercato delle sete di Lione.

LIONE, 24, *ore 2,30 pom.*

Il nostro mercato trovasi stazionario.

Ecco le quotazioni:

Gli organzini piemontesi 20|22 di prima qualità franchi 67.

Id. id. 20|24 di prima qualità fr. 67.

Id. id. 20|30 di seconda qualità fr. 65.

Gli organzini italiani lavorazione italiana 22|24 di seconda qualità fr. 63.

Gli organzini italiani lavorazione francese 18|20 di seconda qualità fr. 63.

Id. id. id. id. 18|20 di terza qualità fr. 60.

Le trame italiane 20|30 di terza qualità si quotavano a fr. 56.

Le greggie piemontesi 10|12 di prima qualità fr. 59.

LA GAZZETTA PIEMONTESE
si vende a cinque centesimi:

in ROMA presso *Edoardo Perino*, piazza Colonna.
in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.
in GENOVA presso l'*Edicola* di ..... al teatro Carlo Felice.
in LIVORNO presso *Rossi*, via del Casone, n. 2.
in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Le nostre Riviste

La Mostra alpina.

I.

Nella Esposizione generale italiana seppe maestrevolmente assumere importanza e destare curiosità, oltre l'aspettazione, la *speciale mostra* del Club Alpino Italiano ordinatavi con solerzia e sagacia da benemeritissima Commissione della sezione di Torino.

Questa, di tanta eccellenza d'arte ed attrattività di natura per le quali non è mirabile cosa il panorama che porge di sè l'Esposizione generale e la veduta che dall'Esposizione parasi attorno, ebbe ventura di graziosissima sede che tutta risponde al concetto di alpestre dimora.

Non è qui il maestoso *châlet* del Club Alpino Italiano nella Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano; non è qui il turrito ed imponente castello del Club Alpino svizzero, nella Esposizione nazionale del 1883 in Zurigo. Qui, su verde clivo che scende dolcemente al Castello medioevale (miracolo moderno di arte antica), tra pini e roccie, ecco un lembo di terra che ad alpini mani trae la mente ed il cuore.

I lievi piani, rotti da ammassi rocciosi e da alpestri macchie, sui quali sono piantate le tende degli alpinisti; la tortuosa e mal selciata viuzza che verso notte mette alla piazza, su cui da grossolano tronco spilla la più gramolano cero d'albero e da questo sfugge a rigagnolo fra i sassi la paesana fontana, la bizzarra alpe foggiata a tronconi di pini ed abeti a mo' di quello dell'alta Valsesia; la civile casa di ricco valligiano d'Aosta, presso la quale si eleva l'albero di maggio in segno della podestà sindacale; la rustica casetta del laborioso alpigiano, sotto la quale s'incava la stalla; gli annessi poveri casolari, donde per la mal connessa tavola sbrindellano paglia e fieno; la colombaia e l'alveare che danno sull'orticello, ove, per la circostanza, è rigogliosamente accolta la flora dei nostri monti; ecco, in graziosamente acconcio ambiente, l'edificio il quale, mentre all'esterno rende l'immagine di un caseggiato di borgata alpina, nell'interno s'apre maestrevolmente alla *speciale mostra* del Club Alpino Italiano.

* * *

Ho scritto *speciale mostra*, ed io non l'ho scritto a casaccio, perchè davvero non mi so fare concetto di una mostra alpina compresa, e solo anche aggregata, nella consueta classificazione degli studi, dei lavori e degli oggetti presentati in una Esposizione generale dei prodotti dell'ingegno e del lavoro umano.

Per me una *mostra alpina* ha capacità, indole, caratteri ed espressione affatto affatto suoi particolari. E queste particolarità le deriva appunto dalla natura dell'alpinismo; ossia di quel complesso di studi e di atti indirizzati alla conoscenza ed alla illustrazione delle montagne, o, meglio ancora, di quel complesso degli studi e degli atti dell'uomo, applicati specialmente alla regione delle Alpi ed in generale delle montagne.

Queste, che in Italia sono tanta parte ed importantissima del nostro patrio suolo serrato dalle Alpi e partito dagli Appennini, hanno ormai attratta così l'attenzione degli studiosi delle scienze, dei cultori delle arti belle e della letteratura, dei coltivatori di taluna fra le principali industrie, che forse non saprebbesi comunemente pronunciare il seguente giudicio. Se cioè tali scienze ed arti belle, se la letteratura e cotali industrie tendano a costituire ciascuna in sè uno speciale ramo, che io dimanderei alpinistico, o se piuttosto tutti questi speciali rami alpinistici delle scienze, delle arti belle, della letteratura e delle industrie non debbansi meglio comporre a fascio in gruppo speciale a cui appunto conviensi complessivamente, insieme con altri elementi cooperatori, il nome di *alpinismo*.

Questo poi, in più modesto ma non meno proficuevole campo d'azione, debbesi ancora considerare come efficacissimo mezzo ad educazione morale e fisica, eccnulochè sulle Alpi vi abbiamo scuola e palestra. Scuola per intuizione del bello, del vero e del grande, palestra per esercizio del corpo e per gara pei più nobili e generosi sentimenti.

Inoltre, a tanto incremento dell'alpinismo — costantemente affermatosi dal 1863 in Italia (1) mercè appunto lo sviluppo scientifico, letterario, artistico, industriale ed educativo di studi e di atti costituenti (mi si permetta l'espressione) il corredo e valsente che l'alpinismo estrae ed esporta dalle Alpi — è mestieri apporre come coefficiente una quantità di atti, lavori ed opere, quali i sentieri, i rifugi, le stazioni alpine e le meteorologiche, le migliorie d'alberghi, i più sani criteri di vita civile, d'igiene, di istruzione e di produzione economica negli alpigiani, ecc., ecc., costituenti per contrapposto il corredo e valsente che l'alpinismo importa e diffonde nelle Alpi.

Siccome infine vi hanno i fattori od agenti (ossia gli alpinisti) di tanto incremento dell'alpinismo considerato nel suo duplice aspetto di esportazione e di importazione, e siccome gli alpinisti nelle loro ascensioni ed escursioni usano ed abusano di ciò che puossi complessivamente domandare arredo alpinistico (cioè indumenti, strumenti ed attrezzi); così s'impiantarono e migliorarono di necessità le speciali arti ed industrie per le quali si provvede a tale arredo.

Or bene, qual somma di attività e quanta varietà di prodotti in questo commercio di importazione e di esportazione esercito sulle Alpi dall'alpinismo! Quale scambio di indagini, di studi, di applicazioni, di sentimenti, di atti, di lavori, di opere! Quanto diverso uso e sciupio dell'arredo alpinistico!

E di tutto ciò, nella sua svariatissima applicazione, ridotto possibilmente a forme materiali, dovrebbe una mostra alpina essere ordinata e raccolta.

Una mostra alpina assume perciò, ed io lo ripeto, capacità, indole, caratteri ed espressione affatto affatto particolari; particolarità che io intanto, in rapporto al concatenamento delle scienze, delle arti e delle industrie, ecc., ecc., nei prodotti dell'alpinismo, ben posso designare col qualificativo complessivo di enciclopedica.

E se da questa particolarità dell'alpinismo e perciò di una mostra alpina debba desumersi che questa in una Esposizione generale abbia a formare gruppo da sè e non possa complessivamente essere annessa non che compresa piuttosto in una che in altra delle classi in cui sogliousi ripartire i prodotti dell'ingegno e dell'attività umana in rapporto alla omogeneità loro, v'hanno ciascuno altri argomenti che avvalorano l'autonomia di una mostra alpina.

Primieramente gli atti, studi e lavori dell'alpinismo non debbonsi in una Esposizione misurare, considerare e giudicare secondo il pretto loro valore scientifico, letterario, educativo, artistico, industriale, ecc., ecc.; ma meglio giusta il merito di tale valore in rapporto allo scopo dell'alpinismo considerato nei suoi differenti rami, nei suoi coefficienti, nei suoi attori, ecc. È tutta questione d'ambiente; ed in quello, in cui il produttore ha compiuta l'opera sua, debbe circoscriversi o rafforzarsi il criterio del visitatore.

In secondo luogo: qual posto nel campo dell'attività umana assegnasi all'alpinismo dal pubblico consenso? quale importanza di merito, di plauso, di premiazione vuolsi comunemente riconoscere nei prodotti dell'alpinismo in confronto agli altri prodotti dell'ingegno e del lavoro umano in una Esposizione generale?

* * *

Ciò premesso, e parmi opportunamente, sulla capacità, sull'indole, sui caratteri e sull'espressione di una mostra alpina — prima di riferire su quella del Club alpino italiano ordinata dalla Sezione di Torino nell'attuale Esposizione generale italiana — accennerò brevemente al concetto ed ordinamento delle principali mostre alpine che precedentemente ebbero luogo in Italia.

Non dirò che delle *temporanee*; non delle *permanenti*, quali si possono chiamare le raccolte di studi, lavori ed oggetti delle quali sono dotate nei loro locali sociali parecchie Sezioni del Club alpino italiano e specialmente la Stazione alpina sul Monte dei Cappuccini tenutavi dalla Sezione di Torino ad uso di pubblica istruzione a pagamento.

E, ponendo tosto l'argomento dal loro modo di essere e dal carattere impresso alle mostre alpine temporanee precedenti all'attuale nella Esposizione generale italiana in Torino, parmi potersi in Italia dividere nelle seguenti cinque categorie:

1° Il più sovente, e tanto più nei primordi dell'alpinismo in Italia, non si ebbero vere mostre alpine; perchè le differenti raccolte di studi, lavori ed oggetti inerenti e sussidiari allo studio delle montagne non erano adunate in una mostra complessiva, ma si trovavano lungo partitamente nelle differenti classi, sezioni o gruppi della Esposizione, ai quali tali studi, lavori ed oggetti si riferivano, giusta una classificazione generale dei prodotti delle scienze, lettere, arti, industrie, ecc.

2° A maggiore esplicazione e più sicura affermazione dell'alpinismo riuscirono nel decennio in corso le ristrette, ma complessive, mostre alpine ordinate in speciali classi o sezioni di maggiori Esposizioni ginnastiche, geografiche, ecc., ecc., alle quali presero parte parzialmente la Sede centrale e taluna delle sezioni del C. A. I., riportandone diplomi e medaglie di vario merito.

3° Ma vere mostre alpine, quantunque il più sovente non aperte al pubblico, non ordinate a classificazione d'oggetti e non mai dotate di premiazione, possonsi forse per le prime dimandare le raccolte di studi, lavori ed oggetti, promosse con non poco giovamento dell'alpinismo da taluna delle Sezioni del C. A. I. in occasione dei Congressi annui di questo e di solennità cittadine.

In questa terza categoria, nella quale io comprendo le mostre alpine che non sono state parte, non che annesso, di alcun'altra maggiore esposizione, piacemi far speciale menzione della Esposizione alpina industriale tenuta dalla Sezione di Brescia nel 1882 per invito e col concorso del Municipio in occasione della inaugurazione del monumento ad Arnaldo. Questa Mostra, promossa nell'intento di far conoscere che sia l'alpinismo agli incolti ed ai non curanti di esso e di dare pratica ed efficace dimostrazione della attività industriale che regna nelle valli bresciane e di quella a cui possono progressivamente toccare le medesime, comprese in bell'ordine e con opportuna classificazione gli oggetti e studi dell'alpinismo, i prodotti naturali della provincia bresciana ed i prodotti delle piccole e grandi industrie delle valli di essa.

4° Vebbero vere mostre alpine, promosse bensì e tenute in occasione di altre maggiori esposizioni generali; ma, meglio che parte integrante di queste, possonsi considerare come mostre speciali ed addizionali. E ciò perchè non hanno tali mostre alpine costituita effettivamente alcuna delle sezioni o classi, secondo le quali nel programma generale della maggiore Esposizione dovevano essere ordinati e catalogati gli oggetti tutti della medesima. Inoltre, a questa prima e sostanziale differenza per il modo di essere della Mostra alpina in rapporto alla Esposizione maggiore, debbesi aggiungere un diverso criterio di concorso a premiazione e dei modi di questa.

Fra cotali mostre alpine tiene sommo luogo quella ordinata dalla Sezione di Milano nell'Esposizione industriale italiana nel 1881. Questa, a cui presero parte la sede centrale e undici Sezioni del C. A. I., fu compresa nel catalogo ufficiale tra le mostre addizionali ed avevasi avuta una sua propria classificazione di oggetti; della quale non si potè poi, per insufficienza di spazio, tenere conto nella collocazione di essi. A quale gruppo della Esposizione industriale ed a quale classe di esso sia stata addizionale la Mostra alpina consta di poi nel diploma di medaglia d'oro; nel quale erano indicati il gruppo VIII (*Arti usuali*) e la classe L (*Industrie casalinghe e manifatture caratteristiche delle singole regioni d'Italia*). — Povero alpinismo, tra le industrie casalinghe!!!

5° Infine ove l'alpinismo si affermò per la prima volta in Italia come parte autonoma ed integrante di maggior esposizione, fu in Biella nella Esposizione generale dei prodotti del circondario di Biella nel 1882. Colà l'alpinismo ebbe una sua classe speciale (la XXVIII alpinistica); e potrebbesi soltanto osservare come l'alpinismo, insieme coll'architettura, colla scoltura, colla pittura, coll'ornato, colla musica e colla fotografia costituisse la Sezione artistica.

Assai meglio davvero colle arti belle od in una classe speciale ed autonoma di esso, che non colle arti usuali ed in classe delle industrie casalinghe! Ad ogni modo, ripeto quanto ho premesso: una *Mostra alpina ha capacità, indole, caratteri ed espressione affatto affatto particolari, che la rendono enciclopedica; e deve perciò formare gruppo da sè ed autonomo nella classificazione generale di una esposizione, ed avervi quell'ordinamento di speciale sottoclassificazione che risponda alla natura enciclopedica dei prodotti dell'alpinismo considerati alla stregua dello scopo di questo.* — Nella Esposizione generale italiana in Torino, qual posto tiene e terrà per classificazione di programma generale la Mostra alpina del Club Alpino Italiano?

(*Continua*) VESCICA ASTA.

(1) Il Club Alpino Italiano si costituì in Torino addì 23 ottobre 1863.

NEL CASTELLO FEUDALE

(Animali e cavalieri).

Tutti conoscono Arturo Graf; egli è un poeta dalle ispirazioni gentili e meste, è un letterato studiosissimo, un valente professore; un conferenziere elegante e piacevole; forse non tutti indovinano attraverso quella sua fisonomia dolce e fredda l'umorista di buona lega. Ieri — nel cortiletto del « maniero » feudale — egli ha tenuto la seconda delle conferenze « bandite » dalla Commissione per l'Arte antica e ha rivelato, ancora una volta, dinanzi a un uditorio numeroso e scelto, tutte codeste sue qualità di poeta, di erudito, di parlatore, di umorista.

Dobbiamo dire chi c'era, dobbiamo dire le accoglienze fatte al valoroso conferenziere? Superfluo. Diciamo subito invece della conferenza, la quale è stata veramente degna del nome di Arturo Graf, dotta, elegante, divertentissima. L'argomento, tenuto conto della ristrettezza del tempo e delle peculiari esigenze d'una conferenza, venne svolto con ampiezza, con amore, con disinvoltura. Per un'ora buona prodemmo; *intendi noi*, dal labbro di quel giovane poeta, che, con tanta grazia e tanta bravura, ci trascinava nei fantastici regni della poesia cavalleresca, in mezzo a bestie e a cavalieri...

* * *

E qui, attenti a un tranello del conferenziere. Egli ha tentato di farci credere che chi sbagliò e mise gli *animali* prima dei *cavalieri* furono il compilatore dei manifesti e i giornali, non lui... Questi poeti sanno a darla a bere con tanta dolcezza che c'è chi loro crede.

Riassumiamo?

Più presto detto che fatto. Conferenze come questa del Graf non si riassumono: o si stenografano — e la gazzetta, suo malgrado, non può dare, per ragioni di spazio e di economia giornalistica (un genere di economia noto ai giornalisti), un resoconto stenografico — o si sciupano, riferendone qualche po' a brani e a bocconi... Ci duole, ma siamo costretti a tenerci alla seconda maniera. Ne chiediamo venia all'autore e ai lettori.

* * *

Se degli animali — oltre la storia naturale, che da Aristotile in poi fu scritta — si avesse la storia civile, si vedrebbe che questa non è altro se non se la storia stessa del genere umano, tante e tali furono in ogni epoca le relazioni e i vincoli d'affetto e di bisogno fra l'uomo e gli animali. Man mano che si progredisce nella civiltà, codesti vincoli d'affetto scemano e gli animali divengono ogni dì più estranei alla nostra vita. La civiltà di quanto alza l'uomo, di tanto bassa gli animali. Nè il fatto delle Società protettrici, che sorgono ai dì nostri, e gli aumentati studi sugli animali dimostrano il contrario.

Codesta verità, affermata dall'illustre conferenziere, è una verità evidente: il bisogno di creare delle Associazioni zoofile attesta di per sè che l'antico affetto è morto.

Ben altrimenti seguiva nel medioevo. In quei tempi gli animali ebbero una parte assai più larga nella vita degli uomini; e tal che noi li troviamo dappertutto: nei simboli religiosi, nelle leggende dei santi, nei sermoni che venivan fatti dai religiosi, i quali, insegnando la buona morale, traevano esempi e ammaestramenti dal mondo animale, sia per ciò che riguarda il vizio, sia per ciò che riguarda la virtù; noi li troviamo nei fregi, negli ornamenti degli edifizi, simboleggiando i vari momenti della storia del genere umano; nelle miniature che inquadravano le pagine dei libri, e persino nel linguaggio d'amore. Che più? Il medioevo ce ne ha lasciato i *Bestiari*, de' quali furono anco i divini, a simboleggiarono nelle illustrazioni gli attributi di Dio. Persino la medicina, nella età di mezzo, ricorreva spesso alle segrete e misteriose virtù degli animali. La notte di San Giovanni gli animali parlavano. Non so — si chiese l'arguto conferenziere — se parlino ancora!

* * *

E qui s'apre dinanzi alla mente del Graf l'argomento degli animali in tutta la sua immensità. Egli deve contentarsi di trattarne una piccola parte; e comincia dalle relazioni dei cavalieri cogli animali.

L'Italia non ebbe, se non in modo più attenuato e mite, le forme e i costumi del medioevo; e come non prese parte alle crociate, e come non ebbe l'arte esclusivamente mistica, così non ebbe della cavalleria che un riflesso. In Italia codesta istituzione fu importata, ma non poteva troppo allignare in una terra, dove eran città come Venezia, Genova, Firenze... E fu una importazione, per così dire, letteraria; i cicli romanzeschi di Carlo Magno e della Tavola Rotonda erano noti presso di noi al pari che presso le altre genti d'Europa.

Il castello feudale — sorto come per incanto, per opera di potente artefice, accanto alla grande officina del lavoro — non appartiene veramente a un tempo, in cui fosse ancor viva la cavalleria. Nel 400 questa era morta. Tuttavia, se ci guardiamo attorno, quanti ricordi della vita e del genio della cavalleria! Sulla parete opposta all'entrata, S. Giorgio, a cavallo, che combatte col dragone immondo; e nelle pitture sulle pareti, torno torno a' ballatoi, piccole figure d'animali.

* * *

Gli animali hanno, come gli uomini, la loro gerarchia civile, che non ha nulla a che fare con la naturale. In codest'ordine viene prima il cavallo, e che, in ogni lingua, dà il nome al cavaliere, che, ne' tempi antichi, fu onorato di religioso culto e tenuto in concetto di creatura divina possedittrice di spirito profetico. Nel medioevo il cavallo perde codesta dignità di cosa santa e degna d'onori divini; l'indole mansueta e umile del cristianesimo vi si opponeva; infatti, nella storia di Cristo noi troviamo l'asino e il bue, bestie modeste, non il cavallo dagli impeti del sangue caldo. Non per questo il cavallo scapitò di molto in tempi duri e aspri, nei quali fu tenuto anzi ausiliario potente e necessario. Tra cavallo e cavaliere si formò una relazione così fatta che assai di rado una eguale può aver luogo tra l'uomo e un bruto. Era una specie di fratellanza fra il cavalcato e il cavalcatore, i quali due formavano quasi una unità morale indivisibile, delle cui parti la inferiore pareva che accrescesse dignità all'altra per modo che si fu per nominare il cavallo al luogo del cavaliere.

Si consideri: quei cavalli là non eran i magri cavalli inglesi, coi cavalcano ora tisici fantini; eran ben altre bestie, coperte di ferro e di pesante armatura, dalla struttura forte e quadrata, dal largo petto, dalla groppa robusta.

* * *

E sì forte era l'affetto che il cavaliere portava al suo destriero, che le leggende narrano di cavalieri i quali sacrificarono la vita della madre piuttosto di dare il proprio cavallo! Così narra di Dato il monaco Aquitano del secolo IX in un poema latino sulle virtù e sui meriti di Luigi il *Buono*. E se non sempre alla madre, certo alla dama venia preferito il cavallo, benchè un poeta provenzale abbia cantato che *cavaliere senza amare, degno è di cavaliere umile*.

(Fra parentesi, gli esempi tolti con arguto discernimento ai romanzi e ai poemi cavallereschi dall'egregio conferenziere, furono molti, furono infiniti; ma noi, con nostro gran dispiacere, non li possiamo riferire, stringendoci il tempo e lo spazio).

I cavalieri — questo sulla fede dei poeti — parlavano coi loro animali, loro confidavano le amorose pene. Figuratevi! e quelli rispondevano intenerti altresì. Il cavallo vegliava i sonni del suo signore e lo svegliava nel pericolo, come fece il cavallo di Uggeri il *Danese*; il cavallo riconosceva il suo padrone anche dopo una lunga assenza, come seguì a Buovo d'Antona, che dopo sette anni venne riconosciuto dal suo destriero e non dalla fidanzata.

Le mirabili virtù attribuite ai cavalli romanzeschi furono infinite: celerità, affetto, intelligenza. *Baiardo*, il gran Baiardo — più illustre di *Bucefalo* d'Alessandro Magno e fors'anche dell'omonimo cavaliere *senza macchia e senza paura* — trovò il suo poeta in Lodovico Ariosto. È tutto detto.

E chiudiamo il cavallo nella sua stalla e vediamo altri animali.

* * *

La sola area sede nei castelli feudali, si appiattava sotto i fuligginosi e capaci camini dall'ali protettrici, si sedeva accanto al castellani. Contro di esse un rimedio: la caccia. Ed ecco il cavaliere a contatto con altre specie d'animali, e prima di tutti, col cane, il fedele compagno dell'uomo, che viceversa diede alle varie lingue la terminologia più insultante e dolorosa: cane, canaglia, cagnotto, figlio d'un cane, e via via, e Dante dà dei cani ai suoi dannati — ciò che non gli impedisce (anche questa è dell'oratore) di fruire i benefizi di Can Grande della Scala.

Il medioevo ne ha lasciati numerosi trattati elogetici e infinite storie di cani valorosi e fedeli, come quello che punì l'infame Macario di Maganza.

* * *

E dopo di aver ragionato sempre con piacevoli narrazioni, de' cani, il prof. Graf venne a parlare degli uccelli, de' falchi e de' sparvieri, del nobile ufficio del falconiere, dell'affetto che i signori portavano ai loro falchi, e quindi dei leoni cavallereschi, pei quali era impresa *noblesse oblige*, dei serpenti, dei draghi — bestie immonde e infernali — dei grifoni, lupi, elefanti, cigni, aquile, ecc., che simboleggiarono vizi e virtù, che diedero origine alle imprese nobiliari, che entrarono nella letteratura, portando quel linguaggio figurato e artificiale che oramai è scomparso.

Ma abbiamo il proto alle spalle e, non c'è verso, si è forza sciupare tutte quelle cose eleganti e belle, che disse il valente conferenziere. Egli conchiuse dicendo che non conchiudeva e terminò con questa considerazione: io rimango attonito e rabbrividisco quando penso all'infinito numero di cavalieri che sono ora pel mondo e non hanno mai inforcato un cavallo.

La cavalleria è morta per non più risuscitare.

Gli studenti di Zurigo a quelli di Torino.

Il Comitato degli studenti di Zurigo ha trasmesso ai giornali la seguente lettera:

« Torino, 24 maggio 1884.

« *Egregio signor direttore*,

« In nome degli studenti del *Politecnico Federale* di Zurigo interesso la sua gentilezza a voler pubblicare nel suo pregiato giornale le seguenti linee, pregando pure i miei colleghi di Torino a volerne gentilmente prender nota.

« Le gentilezze usateci da tutte le parti durante il nostro soggiorno a Torino sono tali e tante, che è impossibile ringraziare singolarmente tutti quelli che vi contribuirono; accettino dunque per ora queste poche righe.

« Siamo venuti a Torino desiderosi di vedere l'Esposizione generale italiana e la realtà sorpassò ogni nostra immaginazione. Volevamo visitare la città di Torino e, sebbene sapevamo di arrivare in una città grande e bella, la vista dei suoi corsi, dei magnifici monumenti, dei suoi palazzi ci strappò un *Ah!* d'ammirazione e stupore.

« Ciocchè però non aspettavamo e nemmeno osammo sognare si fu l'accoglienza trovata in questa augusta città.

« Non troviamo parole bastanti per ringraziare tutti coloro che ci resero sì piacevole e gradito il nostro soggiorno a Torino.

« Sì abbiano un grazie di cuore tutti quelli che al nostro arrivo, in modo sì cordiale, ci diedero il benvenuto, lo spettabile Comitato pei festeggiamenti, la Commissione operaia e la Stampa torinese che, con parole lusinghiere, ci diede prova della sua simpatia.

« In ispecial modo però dobbiamo parole di ringraziamento ai nostri cari colleghi del Valentino, i quali, instancabili, ci resero cortesia sopra cortesia.

« Qui finisce la scienza del povero segretario, e sebbene studi e ristudi, egli non può trovar parole convenevoli e degne di tale ospitalità. Quale accoglienza! Quali feste! Quante gentilezze! E come ce le rendevano! Sembravano tanti fratelli, non già colleghi separati da più di 800 chilometri, che per la prima volta si vedevano!

« Durante tutto il nostro soggiorno non avevano altro pensiero che per i colleghi di Zurigo. Ci facevano da Ciceroni nell'Esposizione e per la città, ci conducevano di qua e di là e non erano contenti alla fine d'ogni giornata se non sapevano ognuno salvo e sano a casa sua.

« Poi la visita al Valentino, a Superga, alla Mole Antonelliana e tant'altre cose. E lo splendido banchetto! Discorsi ed acclamazioni tanto sentite e vere, che non c'è penna che le descriva.

« Che dire dunque? Grazie, grazie e grazie!

« Ad ognuno di noi rimarrà indimenticabile Torino col famoso Valentino, e questi giorni passati così bene saranno per tutti noi una cara memoria finchè viveremo. Il Valentino coi suoi allievi e professori rimarrà scolpito nel nostro cuore. A questi cari amici e colleghi noi diciamo addio, ma bensì: Arrivederci a Zurigo. E prima di lasciare la gentile Torino esclamiamo tutti concordi: Evviva l'Italia! Evviva Torino!

« Ringraziandola, egregio signor Direttore, ecc.

« V. E. PRISTER,

« 1° *segretario dell'Associazione*
« *degli studenti*
« *al Politecnico di Zurigo*. »

Ringraziamenti.

Torino, 25 maggio 1884.

Chiarissimo signor Direttore,

Prima di lasciare Torino, i miei carissimi amici, signori maestri Michele e Luigi Cipolla, ed i signori Michele Cipolla e Francesco Vega mi incaricarono di esprimere pubblicamente i sensi della loro vivissima gratitudine al gentiluomo marchese A. di Rocca, che — come presidente del Comitato pei festeggiamenti, sezione scherma — si compiacque usare verso di loro le più cortesi e benevoli gentilezze.

Nell'adempiere, dalla mia parte, a così lusinghiero incarico, mi è grato l'esprimere a lei, signor Direttore, gli attestati della mia perfetta osservanza.

Devot.mo suo *Tommaso Traina*.

* * *

Virle Piemonte, 24 maggio 1884.

Fra le Società agricole intervenute domenica a visitare l'Esposizione nazionale trovavasi pure quella rappresentata da ben 73 operai di Virle Piemonte, e non già di Viale, come erroneamente fu scritto sui giornali.

La Società operaia virlese, mentre rende pubbliche grazie alla Società *La Novella* per la festevole accoglienza usatale, sente pure il dovere di tributare un elogio al *Ristorante Chiari e Bego* per l'ottimo trattamento e servizio, come manda un sincero ringraziamento alla Banda musicale di Virle ed ai soci operai, i quali, non potendo intervenire a prender parte alla allegra comitiva, volle festeggiarne il ritorno.

Per il presidente della Società
Ferruccio Orsola, segr.

Treni diretti tra Milano e Torino.

Il *Corriere della sera* di Milano lamentando la scarsità di treni tra Milano e Torino e la poca praticità degli orari nel suo numero del 22-23 corr., fa la proposta che si stabilisca, almeno durante l'Esposizione, un treno diretto che parta da Milano la mattina alle 5 o alle 5 30, e riparta da Torino la sera alle 8.

« Sono molti i Milanesi, espositori o no — dice quel foglio — che ne approfitterebbero per visitare l'Esposizione, facendovi delle corse di tanto in tanto, e dando alla ferrovia quello che risparmierebbero non pernottando fuori di casa.

« Se pare all'amministrazione di non potere avere un numero di viaggiatori sufficiente per un treno quotidiano, lo stabilisca almeno due volte per settimana, il giovedì e la domenica. Vi sono, per esempio, due o trecento persone che andrebbero a Torino domenica per le corse se potessero ritornare qui la sera ed essere il lunedì ai loro affari. Credo l'amministrazione che non valga la pena di fare un treno per incassare circa 8000 lire?

« E non pare al Comitato direttivo dell'Esposizione generale di Torino che sarebbe utile e decoroso una corrispondenza diretta e giornaliera fra Torino e Milano? In questo caso, perchè anche il Comitato non appoggia i giusti reclami dei Milanesi?

« È un fatto che, considerata la maggior

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1

LA MOGLIE DEL CONTE PAOLO

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO I.

S'era in mezzo al mare, ai bagni Pancaldi, a Livorno.

A terra, lungo la spiaggia, si vedeva l'Ardenza, la gloria dei livornesi, col suo sole incandescente, colla sua luce accecante, co' suoi viali di tamarigie fantastiche, il cui fogliame nebuloso par quasi impalpabile.

Dal lido spiccavansi una, due, più persone insieme, ed attraversavano il ponte lungo, stretto, che guidava all'isoletto artificiale. Quivi un brulichio animato: il caffè, la trattoria, il finestrino per la vendita dei biglietti da bagno.

Gli uni centellinavano bevande, altri leggevano i giornali, altri s'inquietavano per ottenere uno stanzino; e mamme affaccendate intorno alla famigliola come galline intorno ai pulcini; e bambinelle sopraccariche di secchie, di ceste, di fagotti, di balocchi: una fantasmagoria di scene diverse, una lanterna magica bizzarra, un accozzamento di individui e di abiti disparati.

Più innanzi i camerini di tela spessi a destra e a sinistra, e fanciullini e fanciulli correndo, ecco nelle ... di monastero ... lanciati; e nel centro, battute dalle onde, sporgenti dalle roccie, il terrazzo.

Quivi, a gara di civette ... di donnine civette: e un frusciò di vesti, razzi di riso, gramigne di parole: uno scrosio vivo e tinte sfumate come nell'arco baleno: e nuvoli di vespeni e farfalline affaccendati intorno.

In qua, in là, alcuni gruppi separati, seduti o passeggiando lentamente, discorrendo con pacatezza o riscaldandosi nella discussione e ragionando di tutte cose: arte, scienza, politica, borsa, industria, commercio.

Altri, vicino al parapetto, guardavano i notatori in mare: fra questi erano il dottor Alberto Porta, bell'uomo in sui sessanta, che rammentava una lunga gioventezza tutta trapunta di fili d'oro: alto, maestoso, dalle mosse e dal parlar corretto, dallo sguardo carezzevole e scettico, dal sorriso leggermente beffardo; e con esso lui l'istitutrice della sua giovine nipote, una damigella dall'età enigmatica fra i quaranta ed i sessanta; questa vestiva tutta di nero: un abito di seta semplicissimo, rigorosamente attillato, con colletto e polsini di tela; un cappello di paglia con fascia di velluto e penna piuttosto breve, e sulle spalle una mantiglia. Stava ritta, senza appoggiarsi alla sedia; guardava in mare, mai sul terrazzo — e vedeva ogni cosa in mare e sul terrazzo.

Poi, in disparte, sola e alquanto indietro, una vecchietta modestamente vestita, più modestamente impacciata della propria persona.

Nel cielo: un incendio. In terra: scirocco accasciante. Sulle onde: un abbaglio di scintille.

Ella, la nipote e pupilla del dottore, sguazzava come un pesciolino, rideva, spruzzava l'istitutrice e lo zio, e civettava sull'acqua senza malizia. Era animata; gli occhi le brillavano, e mentre così scherzava, spingeva tratto tratto lo sguardo sul gruppo più numeroso: ma spesso il suo viso si contraeva dispettosamente; talvolta un piccolo morso faceva scorrere il sangue alle labbra, poi s'allontanava imbronciata.

Sporgeva lungo ed alto il trampolino sul mare. D'un subito una figura di donna vi apparve: tutti gli sguardi si fissarono in lei. Essa era di statura media e tenevasi pudicamente ravvolta in un lungo accappatoio bianco: i capelli ricciuti facevano splendida aureola ad un volto che parea creazione del beato Angelico. Ella aveva fatto alcuni passi, ed ora stava là immobile: guatava il mare con sorriso provocante: all'improvviso lasciò cadere il drappo che la copriva.

Un fremito corse negli spettatori.

Che bellezza affascinante!

Vestiva un abito di lana rossa, e sciolta sulle spalle in ideale disordine, ricadeva la massa esuberante dei capelli d'oro. Ella s'indugiò, fremente, poi... via di volo, ma uno strido acuto, e giù!

Fu una scossa elettrica: gli uomini si alzarono di scatto; le donne volsero altrove il capo in atto di pudico dispregio.

Ella dondolavasi mollemente sulle onde, come se non supponesse neppure che cent'occhi ardenti la spogliassero con avidità.

La vecchietta modesta era tutta sorrisi, ed il suo volto raggiava beatamente.

— Che colpo da maestra! — mormorò il dottor Porta; — se questa non l'azzecca giusta, convien dire che il diavolo ci mette lo zampino!... E sì, che il diavolo deve essere dalla sua, a quella donnina! — Il sorriso dell'uomo esperto divenne anche più malizioso.

— In fatti: guardi che retata di gonzi s'è tirata su! — rispose a mezza voce la damigella.

Il dottore continuava ad osservare attentamente la natatrice.

— Ma costei è Susanna Monti! — sclamò ad un tratto.

La zitellona socchiuse gli occhi abbagliati dal riflesso dell'acqua, e stette immobile.

— Proprio dessa! — rispose dopo breve momento. — Eh! eh! pesca a marito!

— Furbo chi le farà cilecca!

La nipote del dottore, intanto, si era fermata presa di meraviglia: poi subito corse incontro a quella splendida apparizione.

— Susanna!

— Letizia!

Fu uno scoppio di gioia. Quanto tempo era trascorso dacchè non si erano vedute!

Notarono fino allo scoglio di fronte, e là, adagiate in abbandono sulle roccie, cinguettavano ... senza posa.

— Come sei bella, Susanna mia! — mormorò poco dopo la signorina Porta.

Gli occhi della sirena brillarono orgogliosamente. Non le restava altro: sua madre era morta lasciandola bambina. Il padre, un ricco banchiere d'insaziabile cupidigia e pazzamente temerario, l'aveva precipitata nella più squallida miseria, poi s'era suicidato. Raccolta da una zia, che campava di una modesta pensione, ell'era ancora rimasta alcuni anni nel collegio ove già trovavasi con Letizia.

Poscia la zia se la ritirò in casa, ed allora all'ambiente di lusso inebriante dei primi tempi, era sottentrata una cieca vita di vegetazione, piena di stenti.

Letizia era da qualche giorno a Livorno; Susanna dalla sera innanzi solamente. Però s'informava: — Ci si divertivano? Che si faceva? Chi erano quelle due caricature vestite di color rosa e celeste, sedute sul terrazzo?

— Le signorine Lambert.

— Verginità rancida! Derrata di scarto! — e Susanna rise.

— Poverine! Sono tanto buone!

— Che sapore buono? Di nespola sulla paglia indubitatamente! Ma tira avanti: narra degli altri.

Letizia scosse le spalle e proseguì:

— Quella brunetta, è la marchesa Del Giglio.

— Ah! sì?... l'avrai scambiata per merce di contrabbando.

— Come? — interrogò la signorina Porta curiosamente.

La bella fanciulla la guardò mezzo meravigliata, mezzo beffarda, poi uscì in una gran risata, che turbò alquanto l'amica; però questa non insistette, anzi, un po' mortificata, continuò l'enumerazione.

— Quel signore attempato è l'avvocato...

— Lascia stare le mummie!... dimmi piuttosto di quel bellimbusto: chi è?

— Il conte Paolo di Montevoltro...

— E si fece un po' rossa, mentre la voce le tremava leggermente. Poi subito cercò di passare oltre: ma la signorina Monti si era accorta dell'improvviso turbamento; l'interuppe:

— Egli corteggia la marchesa! È il suo amante? sembra esserne molto innamorato!

La signorina Porta alle prime parole si fece di bragia, quindi impallidì repentinamente.

— Non so... non credo! — balbettò con esitazione.

Susanna sorrise, guardò la Marchesa, il Conte, poi fece udire una piccola tosse di canzonatura.

— Chi è questo bel Conte? — chiese dopo breve silenzio.

— Era ufficiale di cavalleria, ma fece un'eredità e lasciò il servizio.

— Considerabile?

— Che cosa?

— L'eredità.

— Trecentomila lire.

— Ce l'hai bene informata! — notò maliziosamente la signorina Monti.

— Io!... ma lo sanno tutti! — ed arrossì di bel nuovo.

— Oh! ah! quella povera Geltrude! — soggiunse l'altra; — dacchè non l'ho vista, è diventata una vera pergamena! ... ancora più ricca ... impalata che prima! Se ha progredito egualmente in pedanteria, stai fresca!

— Oh! la mia buona Geltrude, alla quale voglio tanto bene, e che mi ama tanto! — La sua voce tremò e gli occhi le divennero umidi.

— To! to! lo zio Alberto mette la pancia! Dio, che Sileno!... ed ohimè! come ha nevicato sulla sua vetta!

— Ho freddo! facciamo un po' di moto? — sclamò Letizia tuffandosi nell'acqua. L'amica la seguì, e tutte e due, come una pariglia bene accoppiata, si rivolsero verso l'alto mare. Poco dopo incontrarono una barca; si appesero alla fune che pendeva a poppa e si fecero rimorchiare. Ridevano e scherzavano come bambine; ma si erano discostate anche troppo; lo zio e l'istitutrice di certo stavano in pena. Volsero verso terra e non tardarono a trovarsi vicino al recinto dei bagni.

In quella udirono una voce che urlava:

— Soccorso!... Aiuto!

Letizia sbarrò gli occhi con spavento.

— Qualcuno annega! — sclamò.

— Dove?

— Là!... guarda: vedi quel capo che appena sporge? Non si fa fondo, sai?... Ohimè!... va sott'acqua!... spicciamoci; in due potremo sorreggerlo tanto da dar tempo ai marinai di giungere!

In un batter d'occhio ella piombò sullo sciagurato e lo afferrò mentre tornava a galla. Ma incontanente fu presa, travolta: egli le si avviticchiava con disperazione.

— Aiuto!... a me! a me! — gridò la giovinetta smarrita, cercando invano di svincolarsi.

Seguì una breve lotta, poi un'onda spazzò via ogni cosa.

(*Continua*)

distanza, vi erano molto maggiori facilitazioni per andare da Milano a Zurigo nel 1888, di quelle che non ve ne siano per andare da Milano a Torino nel 1884. »

Noi crediamo che la proposta del foglio milanese sia opportunissima e degna della massima considerazione.

Facciamo perciò notare la cosa a chi vi deve pensare e provvedere.

LA SOTTOSCRIZIONE PEL RICORDO ALL'ING. RICCIO.

12ª Lista di sottoscrizioni.

Di Sambuy	L.	20
Fornara G. e Comp.	»	20
Società consumatori gas-luce	»	50
Depetris Giuseppe	»	20
Peyrot Alberto	»	10
Peyrot Arturo	»	10
Conte Luigi di Bricherasio	»	10
Avv. Revenla	»	10
Carlo Manfredi	»	10
Cav. G. Cohen	»	10
Follone avv. Teodorico, sindaco di Montafia	»	5
Peiro Antonio, sindaco di Rontto (Asti)	»	5
Carlo Alberto Gianoli	»	5

(Errore) Fratelli Ceriana, invece di L. 10 leggasi L. 25.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la ditta Calcagno e Mistrot, padiglione all'Esposizione, entrata principale a sinistra.

ITALIA

Ostruzione!

I signori Alliovi, Brioschi e Compagnia bella hanno una gran furia di intascare i non sudati numerosi milioni che loro sono assicurati se la Camera consente a votare le Convenzioni ferroviarie.

Ogni discussione, ogni domanda di documenti, ogni studio è un'*ostruzione*, questa è la parola d'ordine che ripetono gli organi della *Compagnia delle Indie*.

Eccovene, per esempio, un saggio in un telegramma che troviamo nella *Perseveranza*:

Iersera in seno alla Commissione ferroviaria l'on. Seismit-Doda propose di tener segrete le discussioni. Si opposero a lui gli onorevoli Corvetto e Baccarini, e la proposta venne respinta; anzi l'on. Baccarini propose che si stampassero i verbali delle sedute, e si accettò la sua proposta. Poi si venne alla votazione. I commissari contrari dettero quattro schede bianche. L'on. Laporta ebbe 11 voti.

L'on. Colajanni domandò che si chiedessero al Ministero alcuni documenti relativi alle convenzioni, i quali oggi stesso si domanderono al Ministero dei lavori pubblici.

L'on. Seismit-Doda domandò che venisse comunicata alla Commissione l'offerta dei capitalisti inglesi.

L'on. Cavalletto propose che la Commissione si adunì quotidianamente, e si accettò la sua proposta.

L'on. Seismit-Doda propose che si domandassero i bilanci delle Società assuntrici e i nomi dei compartecipanti; insistette poi per la presentazione della proposta dei capitalisti inglesi, insieme ai documenti comprovanti le trattative corse tra essi ed il Ministero.

Si decise di chiamare i ministri a dare gli schiarimenti richiesti da Seismit-Doda.

L'on. Baccarini domandò le tariffe comparative delle tabelle dei dazi di confine; quindi si discusse il questionario dell'on. Colajanni riguardante specialmente la forma dell'esercizio della Società, i fondi di riserva e la Cassa dell'aumento patrimoniale.

Si manifestò il lavoro d'*ostruzione* per parte dei commissari dell'Opposizione.

Non meritano essi pietà questi banchieri! Poverini, vedete che cosa loro accade: invece di approvare con occhi chiusi, unico modo di approvare degno degli applausi della nuova Regia, ecco che l'on. Colajanni (notate che è un ministeriale della più bell'acqua) si permette di domandare documenti, che l'on. Doda chiede conoscere le proposte dei capitalisti inglesi, i bilanci delle società assuntrici, ed il nome dei compartecipanti ed infine (oh scandalo!) l'on. Baccarini si permise pur esso di preoccuparsi delle tariffe doganali in relazione alle tariffe dei trasporti: ma dite, non è questo un vero ostruzionismo, degno delle più acerbe pene? Abbasso gli ostruzionisti! Abbasso le discussioni, perchè se si discute, addio convenzioni, addio gli sperati milioni!

DA NAPOLI.

Fatto deplorevole - Il capitolato di San Carlo.

Napoli, 21 maggio.

(N. L.) — A deviare alquanto l'opinione pubblica dal processo Misdea, è avvenuto ieri un fatto deplorevole che ha vivamente impressionato la cittadinanza. Nelle ore pomeridiane una barca peschereccia si trovava vicina ad uno dei bastioni dell'Arsenale, cui era a guardia il marinaio cannoniere di 1ª classe Giorilli Alessandro. Pare che nessuno possa star fermo in quel sito; nella barca stanno intenti a pescare tre giovanotti, il maggiore dei quali conta 17 anni. La sentinella ingiunse loro di allontanarsi per due volte. Ma i pescatori, sia che non udissero l'ingiunzione, sia che non volessero ubbidire, non si mossero. Allora la sentinella per la terza volta ordinò loro d'andar via, ma neanche vedendosi ubbidito, esplose il fucile, non in aria, ma direttamente contro i tre, non una, ma due volte, e ferì tutti e tre i pescatori, uno dei quali gravemente.

Alle grida dei feriti accorsero altri pescatori e vennero trasportati a terra a Santa Lucia, ove fuvvi una mezza rivolta.

I feriti sono all'Ospedale dei Pellegrini, uno è in fin di vita, e la cittadinanza vivamente impressionata si chiede quale specie di consegna si dà ai soldati e marinai.

Si è forse in tempo di guerra o in una piazza forte?

Il marinaio è stato già arrestato e deferito al potere giudiziario.

* * *

Nel mentre ciò avveniva, il Consiglio comunale discuteva ed approvava il nuovo capitolato per l'appalto del teatro San Carlo. Con esso si portano grandi modifiche all'antico: si stabilisce che il maestro d'orchestra dev'essere nominato dal Municipio, e la prima Compagnia non dev'essere composta di artisti di cartello, ma di artisti di rinomanza celebre. Gli intenditori dicono che con tali condizioni non sarà possibile trovare un impresario serio. Per mio conto, preferisco veder chiuso il San Carlo anzichè aperto com'è stato sinora.

SPORT.

Gara velocipedistica.

Domenica, 18 corrente, dal mezzodì alle ore 1 1/2, ebbe luogo una interessante gara fra un velocipedista ginevrino, montato sopra un bellissimo biciclo « *extraordinaire* » fabbricato dai fratelli Bruel di Ginevra, e la tranvia a vapore che fa servizio tra Torino e Pinasca.

La gara si fondava sopra una scommessa tra il velocipedista, che montava il predetto biciclo, ed un ingegnere, che si trovava in una delle vetture della suddetta tranvia. La gara venne vinta dal velocipedista ginevrino, che giunse a Pinasca con 8 minuti e mezzo di precedenza.

La gara fu per qualche istante piena di interesse.

Il velocipedista aveva a lottare contro la pioggia, il vento, e soprattutto con la strada mal sistemata, e gli sarebbe riuscito impossibile il vincere se avesse avuto un velocipede ordinario.

Ma col biciclo « *extraordinaire* » si possono percorrere le strade più cattive, superare i più arditi ostacoli senza alcun pericolo, ed in grazia della sua costruzione e specialmente del sistema di leve che producono il movimento si può disporre di una grande forza e velocità.

Questa bellissima macchina forma l'ammirazione di quanti la osservano.

In Francia, Svizzera, ed in Inghilterra viene generalmente preferita a tutte le altre per la sua sicurezza, solidità e velocità.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 25 maggio

*** Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel Num. 22, sabato 24 maggio:

GIOVANNI PRATI, di G. C. Molineri (*Cont.*).
POMPEI, di G. Miranda.
IL GENIO PATRIOTTICO: SEMPRE AVANTI SAVOIA, di Gaudenzio Claretta.
MACCHIETTA CALABRESE, di Lucios.
L'ARTE ITALIANA A PARIGI, di Bric-à-Brac.
PER ALCUNE NOVELLE, di Augusto Lenzoni.
VARIETÀ.
Libri e periodici - Piccola posta - Sciarada.
Appendice: IN BROADWAY, di Ferdinando Fontana.

*** Le nostre Riviste.** — Domani sarà pubblicato il secondo numero della *Rivista dell'Esposizione* che conterrà la Rivista della ceramica, di Mario Michela, dell'Esposizione del Ministero della guerra, di Miles, dell'Assistenza pubblica, di A. Marro, la prima Rivista birbona di Saragat sulle Lavagne e quella di C. R. « Tra salami e mortadelle. »

Intanto si stanno preparando i numeri successivi per modo che non ne resti ritardata di troppo la pubblicazione e che le varie Riviste si succedano con quella regolarità e con quella prontezza che è desiderio dei lettori e nostro.

Il favore col quale il pubblico accolse le nostre Riviste prima nella *Gazzetta*, poi riunite in una pubblicazione speciale, ci dimostra come esse abbia saputo apprezzarne l'importanza e la serietà. Noi, dal nostro canto, continueremo a curare colla maggiore possibile diligenza questo ramo speciale, non badando a sforzi ed a sacrifizi, estendendo sempre più il campo delle Riviste per modo da renderne dilettevole e varia non meno che proficua la lettura.

La collezione completa delle nostre Riviste costituirà uno dei ricordi più belli, più utili e più economici dell'Esposizione.

La *Rivista* si pubblica in fascicoli di sedici pagine a due colonne con larghi margini per le note e costa *centesimi cinque* ogni numero. Essa viene stampata nella Galleria stessa del lavoro colla macchina rotativa König e Bauer.

*** Teatro Regio.** — La serata di ieri sera al nostro massimo contava certamente per una delle più belle di questa stagione straordinaria primaverile.

Tutti i palchi erano occupati dalle signore della *haute* torinese, e la platea e le sedie chiuse rigurgitavano pure di spettatori; fra cui neanche faceva difetto l'elegante elemento femminile. Insomma, la si sarebbe detta una serata di gala.

Si rappresentavano i *Puritani* e negl'intermezzi diede concerto l'impareggiabile violinista, nostra concittadina, Teresina Tua, eseguendo il *Concerto in sol minore* di Max Bruch (opera 26), non mai da lei suonato in Italia, e le *Arie ungheresi* di Ernst, con accompagnamento di pianoforte (Ippolito Valetta).

Il pubblico fece alla Tua accoglienze festose.

Alle 10 e 3/4, durante il secondo atto, giunsero in teatro il Re, la Regina ed il duca d'Aosta, colle persone del loro seguito, e presero posto nei due palchi di Corte, posti in seconda fila a destra.

La Regina vestiva uno splendido vestito di raso bianco a grossi fioroni, il Re ed il duca d'Aosta erano in marsina e portavano le insegne del gran cordone dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

All'ingresso delle LL. MM., tutti gli spettatori si alzarono e l'orchestra intonò, in mezzo a fragorosi applausi, la Marcia Reale. Lo spettacolo, interrotto per qualche minuto, non venne ripreso che quando i sovrani ebbero preso posto a sedere.

Dal palco di proscenio, a sinistra, assisteva pure allo spettacolo la duchessa di Genova, madre, ch'era accompagnata dalla contessa di Gattinara.

Molti applausi si ebbero la gentile signorina Tua, il tenore Gayarre, la signora Repetto-Trisolini, il Battistini ed il Silvestri.

I sovrani rimasero in teatro fino alla fine dello spettacolo che ebbe termine alle dodici; ed al loro uscire furono nuovamente fatti segno ad una calorosa ovazione.

*** Teatro Carignano.** — Reduce dai trionfi di Trieste, Padova e Milano, stasera si ripresenterà al pubblico torinese la Compagnia della *Città di Torino*, diretta da quel valente artista che si chiama Cesare Rossi.

La produzione di riapertura è la *Fedora* di Sardou, nella quale la Duse si mostra veramente grande artista.

Ai comici della *Città di Torino* il saluto dell'arrivo.

*** Teatro Gerbino.** — Fra la andata irrimediabile toccatagli al teatro Valle di Roma, e il successo trionfale ma buono che l'*Humanitas* ottenne ieri sera fra noi el corre e di molto, e l'onorevole Beniamino Pandolfi ha ragione di esserne lieto. Alle migliori sorti che quel dramma ebbe al teatro Gerbino contribuirono le tante modificazioni, dalle quali per poco non esci un nuovo lavoro, e l'interpretazione veramente grande che il Novelli, cui se era affidato quasi tutto il carico, diede al difficilissimo carattere di Riccardo Lionello, il mattoide, che all'ultimo impazzisce davvero.

Anche ridotto come è, il dramma non è buono: vi è troppo arruffio, manca la concatenazione delle scene, il processo logico nei fatti che servono di base all'azione; e l'imperizia del dialogo e le molte incertezze nella sceneggiatura basterebbero a mandare a male anche una commedia più solidamente piantata; ma solo per concepire l'idea di quel dramma straziante, per lusingarsi di renderlo accetto al pubblico lo spettacolo della pazzia ereditaria è necessario un ingegno gagliardo, deliberato a cercare e raggiungere il nuovo.

Humanitas in molti punti del secondo e del terzo atto produce l'effetto di un'allucinazione dolorosa, di un incubo: il processo della pazzia nel povero cervello di Riccardo, le smanie di Ferruccio che si crede egli pure disceso da una famiglia di pazzi, stringono il cuore dello spettatore, e quasi quasi lo rendono ammalato, però trovasi in essi un certo strano intuito drammatico.

* * *

I bastoni fra le ruote, di Valentino Carrera andrà senz'altro in scena domani a sera: è una commedia satirica, contro i mille impacci che i regolamenti burocratici oppongono alla iniziativa individuale.

Il concetto è opportuno, è generoso, e chi sa quanto egregiamente riesce il Carrera nella satira, e quanta comicità si trovi sempre nei suoi lavori, non può dubitare che il lavoro corrisponde per bontà all'idea prima. M.

*** Teatro Rossini.** — Il *Quartetto svedese*, composto dei signori C. Fencholm, C. Smith, E. Schill e G. Kindlundh, fece ieri sera il suo debutto a questo teatro, e piacque moltissimo.

I quattro svedesi cantarono otto o nove *pezzi* con un accordo veramente lodevole, imitando la cornamusa e facendo dei vocalizzi di un bellissimo effetto.

Il pubblico li applaudì ripetutamente e volle il *bis* di due canzonette.

*** Teatro Balbo.** — Una piena da non si dire ieri sera alla prima rappresentazione della *Traviata*.

Nelle sedie chiuse e nei posti distinti si vedevano molti forestieri.

L'opera del Verdi andò a gonfie vele al 1°, 2° e 3° atto; all'ultimo però gli entusiasmi si raffreddarono e non vi fu che qualche tentativo d'applauso al duetto fra prima donna e tenore ed alla scena finale.

Notiamo del resto, ad onore dell'orchestra, che il preludio di quest'atto si volle replicato.

La sig.ra Stracca, che si presentava per la seconda volta al pubblico torinese sotto le vesti di *madamigella Valery*, ottenne le stesse accoglienze lusinghiere del Vittorio Emanuele. Essa, alla bellezza della persona ed all'eleganza del portamento, unisce una non comune perizia scenica che la rende cara al pubblico.

Venne benissimo secondata dal baritono Pozzi, che riscosse numerosi applausi specialmente al secondo atto.

Il tenore non era nella pienezza dei suoi mezzi.

Negli intermezzi dell'opera il teatro venne illuminato a luce elettrica.

*** Concerto vocale e strumentale.** — Ecco il programma del concerto che avrà luogo questa sera nel salone del *Ristorante Chiari-Bona* sul corso Re Umberto:

Parte vocale [illegible]
La primavera — *Air populaire* — [illegible] — *Malia* [illegible] — [illegible] — *Cortège nuptial de Hardanger* — [illegible] — *La belle Suzanne de Babylonne* — *Nuit de mai*.

I violoncellisti fratelli De Gerstembrand eseguiranno il programma musicale seguente:
Sinfonia originale per piano a 4 mani;
Gran pot-pourri sull'opera *Faust* per armonium e piano;
Scherzo fantastico per arpilegno;
Divertimento per armonium e piano dell'opera *I Puritani*;
Il Pappagallo, polka variata per ocarina.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 25 maggio

Sunto di deliberazioni *prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sedute 20 e 23 maggio 1884.*

Deliberò di mandare la musica municipale e d'intervenire in corpo alla sepoltura del sottotenente P. Sacchi, il quale con atto di sublime coraggio salvò Torino nel 1852 da maggior catastrofe, ordinando le parti tempo che le spese del trasporto funebre fossero a carico del Municipio.

D'accordo col Comitato promotore per il monumento a Giuseppe La Farina, fissò per l'inaugurazione il giorno della festa dello Statuto, incaricando il sindaco dei relativi provvedimenti.

Approvò la tariffa per la navigazione sul Po coi mezzo di piccoli battelli a vapore.

Prese atto di lettera del presidente del Veloce-Club Torinese, il quale, ringraziando per la bandiera d'onore concessa dal Municipio, annunziò che tale premio è destinato alle corse internazionali di velocipedi che avranno luogo in Torino il 24 e 26 agosto.

Stabilì che gli *omnibus* in servizio da piazza Castello al borgo San Salvario possano pel corso Raffaello recarsi alla Porta monumentale dell'Esposizione nazionale, ordinando apposita scritta sulle vetture per indicarne la destinazione.

Approvò le trattative per l'acquisto della parte di fabbricato della *Cittadella* ancora da abbattersi per la sistemazione della sponda sinistra del Po presso il ponte Maria Teresa.

Deliberò di accordare 12 biglietti d'ingresso all'Esposizione nazionale agli allievi delle scuole superiori di disegno e di plastica che vennero premiati, e 6 a quelli che ottennero la menzione onorevole.

Autorizzò in via d'urgenza il sindaco a sostenere il giudizio intentato dai proprietari di tumuli nel soppresso cimitero di San Pietro in Vincoli.

Diede voto favorevole alla vendita d'una striscia di terreno sulla sponda destra del canale Michelotti.

In omaggio alla massima proposta dalla Commissione per la fognatura, ordinò, in via d'esperimento, lungo il corso Oporto, l'immissione per mezzo di sifoni, delle acque piovane nel canale nero ivi costrutto.

Diede il permesso per la costruzione ed il mantenimento di ponticelli sullo scaricatore di Francia, numeri 25 e 27, e pel conseguente abbattimento di cinque piante.

Approvò il capitolato d'appalto per le opere d'adattamento della soppressa chiesa in borgo Dora ad uso di dormitorio pei manuali dello sgombro-neve.

Autorizzò:

Il pagamento di varie spese occorse per l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale.

L'esecuzione d'opere di miglioramento ai locali del Tribunale civile e correzionale.

Il prolungamento di canale bianco sul corso San Martino fra la piazza omonima e la via Juvara, conchè il proprietario richiedente l'opera concorra per 1/3 nella spesa a termini del Regolamento edilizio.

La provvista e concessione gratuita delle lastre in ottone colla dicitura *Spazzacamino* e con numero d'ordine, che gli spazzacamini debbono portare al petto, secondo il Regolamento approvato dal Consiglio comunale in seduta 31 marzo u. s.

Trattò inoltre di 16 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Padiglione di beneficenza. — La sera di venerdì (23) ebbe luogo a questo padiglione il concerto dei ciechi-nati fratelli De Gerstembrand, con un programma svariatissimo. Questi bravi artisti dimostrarono una rara valentia nel suonare istrumenti disparati, come il piano, l'ocarina, l'arpicello, il fagotto, ecc.

Il pubblico, che era numeroso e sceltissimo, composto in parte di moltissime dame della nostra aristocrazia, applaudì a quei poveri artisti che diedero prova di un finissimo sentimento artistico, e volle il *bis* di vari pezzi, fra cui lo *Scherzo fantastico* e l'*Eco del bosco*.

Per aggiungere attrattiva a questa lotta festeggiata, si fece l'estrazione dei premi (che oltrepassarono la sessantina) della Tombola permanente. E questi premi, consistenti in oggetti di lusso, come *nécessaires*, cuscini ricamati, vasi della China, lampade giapponesi, ecc., vennero rimessi ai fortunati vincitori dalle mani delle signore patronesse.

C'è da augurarsi che feste simili si ripetano sovente, tanto più se si pensa che l'introito va tutto a beneficio dell'Ospedale Maria Vittoria, quindi a sollievo degli infelici.

Invitiamo frattanto le nostre vezzose signore che hanno il cuore tanto buono e dato una capatina a questo padiglione di beneficenza, certo che si lusingheranno altitare a concorrere nell'opera filantropica col loro piccolo obolo, anche dalle migliaia di premi in esposti che vengono subito rimessi ai vincitori di questa tombola permanente.

Facciamo ora i nostri complimenti all'onorevole Comitato dirigente il Padiglione alla cui testa trovasi il signor duca di Sartirana e le più spiccate personalità cittadine pel modo veramente degno di tutti gli elogi col quale fanno gli onori di casa, e per le belle serate che preparano al pubblico.

Al Club di scherma di Torino ebbe luogo ieri nelle ore pomeridiane un'accademia di scherma alla quale presero parte, o per dir meglio ebbero parte principale i valenti tiratori e maestri d'armi signori Masiani ed Ernesto De Marinis.

Gli assalti eseguiti da questi due rinomati campioni della scuola napoletana furono brillantissimi.

Dopo questi assalti ne successero degli altri fra De Marinis e l'ing. Nasi e fra Masiani ed il barone di Sant'Agabio, e tutti furono applauditissimi.

Assistevano all'accademia il conte Cigala, presidente del Club, il comm. Paolo Fasciotti, il comm. Cariolato ed altri membri dei Giuri del torneo internazionale di scherma.

Istituto Rota. — Ieri sera, in presenza ad un'infinità di invitati, venne inaugurato il nuovo stabilimento chirurgico-ortopedico-specialistico del già chirurgo militare sig. Rota Pietro Giuseppe, in via Lagrange, n. 40.

Tutti ammirarono le innumerevoli collezioni di strumenti chirurgici, i vari apparecchi ortopedici, la specialità in gomma delle quali è fornito l'importante stabilimento, facendo al Rota ed alle sue gentili figliuole i più sinceri elogi pel modo con cui gli oggetti sono disposti nelle vetrine e per l'eleganza e la pulizia delle sale e dei gabinetti riservati per le visite ed applicazioni.

Paolo Sacchi. — Le tavole necrologiche del 20 corrente portavano, fra gli altri nomi dei defunti, un nome che ai Torinesi avrà ricordato certo un grande disastro ed un grande atto di coraggio.

Il nome era quello di Paolo Sacchi, di Voghera, che nel giorno antecedente a quello citato ed in età di 77 anni aveva pagato alla natura l'estremo debito.

Paolo Sacchi, al cui nome s'intitola una via di Torino presso la stazione, era un modesto sergente d'artiglieria il cui nome fu illustrato nell'occasione dello scoppio della polveriera di Borgo Dora a Torino, seguita il giorno 26 aprile 1852.

L'atto eroico del Sacchi in quello scoppio lo troviamo compendiato nel rapporto fatto in quella luttuosa circostanza dal Corpo degli artiglieri al Ministero della guerra.

Il rapporto così espone:

« Lo scoppio seguì al momento in cui gli operai si ritiravano dal lavoro, cioè alle 11 e tre quarti.

Il fuoco prese spontaneamente alla botte del miscuglio ternario della polvere da mina, il che fu visto da due polveristi di guardia ai meccanismi. Si comunicò ai due granitoi laterali contenenti fra ambidue 5000 chilogrammi di polvere, passò presto ai frulloni caricati con 2000 chilogrammi, ed agli stondaggi che contenevano chilogrammi 3000 di polvere stesa all'aperto.

La combustione di quest'ultima mise il fuoco prima ad un piccolo magazzino di polvere da caccia e ad un altro che conteneva 10,000 chilogrammi di polvere da mina.

Il sergente polverista Sacchi trovossi circondato dal fuoco, e, con ammirabile coraggio, corse al gran magazzino vicino che conteneva 40,000 chilogrammi di polvere e ne estrasse una coperta accesa che lo avrebbe certamente fatto scoppiare; nè più si allontanò, potendolo fare, e stette attendendo i soccorsi delle pompe che spensero l'incendio che qua e là si mostrava. »

Per questo suo atto di valore, Governo e Municipio avevano assegnato al valoroso artigliere un'annua pensione e la cittadinanza torinese gli aveva offerta una corona d'alloro.

Ancora in questi ultimi tempi il Sacchi si poteva incontrare per le vie di Torino, e preferibilmente sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele o sul corso Lungo Po.

Era un vecchio alto di statura, un po' curvo di spalle, ma con un resto di piglio marziale.

Vestiva dimesso, ma all'occhiello dell'abito spiccava il nastro azzurro della medaglia al valor militare.

Ora egli non è più, ed il suo nome passa consacrato alla storia della città nostra.

Associazione generale fra esercenti, commercianti ed industriali. — L'assemblea tenutasi ieri a sera, 24 corrente, abbenchè, a termini dello statuto, potesse dichiararsi valida, tuttavia, avendo il presidente, fra le comunicazioni d'interesse sociale, portato all'ordine del giorno la proposta d'un *Comizio contro le Convenzioni ferroviarie*, gli intervenuti, affinchè più imponente riuscisse una deliberazione di tanta importanza, decisero che la Società fosse riconvocata in assemblea generale straordinaria pel, giorno di mercoledì, 28 corrente, alle ore 9 pom., nel locale sociale, via Alfieri, 24, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta d'un Comizio da tenersi in Torino contro le Convenzioni ferroviarie.
2. Elezioni amministrative.
3. Comunicazioni del presidente.

Si raccomanda vivamente ai soci di non mancare.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Circolo Borgonuovo e Porta Nuova.* — Il Circolo Borgonuovo e Porta Nuova invita i signori soci a voler intervenire numerosi all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo la sera di lunedì 26 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, via Roma, n. 37, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno, come da circolare spedita ai singoli soci.

= *Società fra ex-militari « L'Esercito. »* — Alcuni soci della *Società fra ex-militari « L'Esercito »* si costituirono in Comitato per offerire un pranzo al benemerito ex-presidente della Società, sig. Riccio Tonfilo.

Si invitano pertanto i consoci a voler dare la loro adesione alla sottoscrizione che trovasi alla sede sociale.

Le adesioni si accettano anche per le signore della famiglia.

Il pranzo avrà luogo il giorno dello Statuto (1º giugno) nel luogo ed ora che verrà con altro avviso indicato.

= *Associazione generale fra gli esercenti, commercianti ed industriali di Torino.* — Sabato, 25, ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'adunanza generale straordinaria dei soci.

Tragedia. — Certo Faldelli Giovanni, d'anni 19, garzone prestinaio presso il sig. Cena Carlo, in via Lagrange, avendo ricevuto lettera che gli annunziava la morte di un suo fratello, rimase talmente addolorato che esternò il desiderio di uccidersi. Accortosene uno di lui compagno, a nome Abelli Giacomo, pure garzone panettiere, ne lo distolse, e ieri mattina si recarono insieme a far colazione alla *Birraria Daringhiere* oltre il Foro boario.

Usciti dalla birraria percorsero la strada di circonvallazione, e giunti alla barriera di Francia, alle ore 8 1/2, il Faldelli, estratto improvvisamente di tasca una rivoltella, ne sparò due colpi in aria e quindi si appuntò l'arma al petto. Il suo compagno riuscì ad impedirgli di esploderla, senonchè il Faldelli spianò l'arma contro l'Abelli e gli tirò un colpo al petto ferendolo gravemente. Dopo di ciò il disgraziato si esplorò il quarto colpo di rivoltella nella bocca e rimase all'istante cadavere.

Due guardie municipali di Moncenisio ed il dott. Gasca, avvertiti dalle guardie daziarie, recaronsi sul luogo e adagiato l'Abelli in una vettura cittadina lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano, dove si spera di salvarlo.

Poco dopo il pretore del Mandamento, fatte le constatazioni volute dalla legge, ordinava il trasporto del cadavere del Faldelli nella camera mortuaria di via Giorgiò.

Male improvviso. — Due guardie municipali fecero trasportare in vettura all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato, certo Germano Carlo, d'anni 20, colpito da improvviso male alla stazione di Porta Nuova, testè arrivato.

Atto di onestà. — Cornacqua Carlo, guardiano all'Esposizione, depositava ieri in quell'ufficio di pubblica sicurezza un portamonete con valori, trovato nel piazzale d'ingresso, dichiarando di conoscere la persona che lo aveva smarrito e di rinunziare a qualsiasi compenso.

In soffitta. — Ignoti ladri penetrarono ieri nella soffitta abitata da un certo Longhi Federico, d'anni 61, muratore, in piazza S. Martino, n. 1, e da un baule asportarono la somma di L. 90 ed un *remontoir* d'argento del valore di L. 31.

Arrestati: L. Giacomo di Giuseppe, d'anni 18, per complicità nel furto di un paio di stivali, commesso il giorno 20 andante in danno di Locatelli Pietro; D. Luigi, d'anni 17, e F. Natale fu Domenico, d'anni 20, per ingiurie alle guardie di pubblica sicurezza e per falsa qualifica, nonchè due donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 maggio 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Carando Federico, orologiere, con Dagone Adelaide, residenti a Torino.
Stroppiana Eugenio, falegname, con Conti Orsola, operaia in candele, residenti a Torino.
Cantarne Giovanni, addetto alle ferrovie, con Godio Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Ferrero Pietro, negoziante, con Grosso Maria, residenti a Torino.
Sartoris Giovanni, meccanico, con Barge Lucia, cucitrice, residenti a Torino.
Ferrero Vittorio, [illegible], res. a Torino, con Bassino Maria, res. a Vinovo.
Andreis Giacomo, sarto, con Vitta Allegra, residenti a Torino.
Del Carretto marchese di Gorzegno e di Moncrivello conte di Millesimo Carlo, proprietario, con Nuli Maria, residenti a Torino.
Lorenzini Guglielmo, lattoniere, res. a Torino, con Chiesa Maria, res. a Gassino.
Ferrero Carlo, contadino, res. a Torino, con Jano Luigia, res. a Settimo Torinese.
Perego Alessandro, operaio in lane, con Rizzetti Adelaide, residenti a Torino.
Calliano dott. Carlo, medico-chirurgo, con Mussone Sofia, residenti a Torino.

(Continua).

FORESTIERI ALLOGGIATI NEI PRINCIPALI ALBERGHI DI TORINO.

Hôtel d'Europe.

Madame la princesse M[illegible], famille et suite, Italie — [illegible], Italie — M. [illegible] Angelo, Italia — M. la duchesse [illegible], famille et suite, Italie — M. Gaillerville, famille et suite, France — M. le comte [illegible], famille, France — M. [illegible], Italie — MM. marquise Cavagna di San Giuliano, famille et suite, Italie — M. [illegible], Italia — [illegible], Italie — M. [illegible], Inghilterra — M. et M. Kemp, France — M. [illegible] et famille, Francia.

Hôtel de Turin.

Sig. [illegible] — Sig. [illegible], Russia — M. [illegible], Chiavari — [illegible] — M. [illegible], Saint-Etienne — M. G. de [illegible] — M. [illegible], Prussia — M. Andreas, Messina — M. [illegible], Germania — M. D. Nasi, Spezia — M. [illegible], Napoli — [illegible], Nizza — Sig. [illegible] — Sig. [illegible] Lanza, Slovenia — M. [illegible], Norvegia — Sig. [illegible] — Sig. [illegible], Madrid — Sig. [illegible] — Sig. [illegible], Genova.

Albergo della Liguria.

[illegible], Palermo — [illegible] — Pier, marchese di San Giuseppe, [illegible] — M. Sella, Genova — [illegible].

Hôtel Feder.

M. [illegible] et famille, [illegible] — Sig. [illegible], Napoli — M. [illegible], Francia — M. [illegible], Inghilterra — M. [illegible] — [illegible] — M. [illegible] et famille, Paris — M. et M. [illegible], Milano.

Hôtel Pelegrini.

M. Solari e famiglia, Genova — Console [illegible] et fils, Francia — [illegible], Milano — Vitale di [illegible] — [illegible] — M. De Schelle, [illegible] — [illegible], Londra — Ernesto [illegible], Italia — Avv. [illegible] — [illegible], Padova — [illegible] — Andrea [illegible].

Hôtel Trombetta.

M. W. [illegible] — Sig. Bernardo [illegible], Genova — [illegible], Cardiff — T. [illegible] — Thomas Brigg, Avel.

La Borsa.

Torino, 24 maggio.

Corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di sabato 17 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	79 50
3 0/0 Vecchio	78 31
4 1/2 0/0 Francese	107 47 1/2
5 0/0 Italiano	96 32 1/2

La chiusura ufficiale d'oggi non è ancora giunta, ma sappiamo dai telegrammi particolari che per il 4 1/2 0/0 francese è 107 75.

L'Italiano, dopo aver esordito a 96 37 1/2, toccò 96 [illegible] e 96 50, per chiudere, si dice, a 96 45.

Quindi il risultato della settimana sarebbe un piccolo miglioramento di:

27 1/2 centesimi sull'Esposti,
12 1/2 id. sull'Italiano.

La Borsa di Parigi era ancora dominata in principio della settimana dalla cattivissima impressione che aveva fatto su tutti i mercati europei la crisi americana, e dalle [illegible] realizzazioni che ne erano state la conseguenza. Continuavano le vendite anche nei primi momenti della Borsa di lunedì. Ma poi la speculazione s'accorse che si cadeva nell'esagerazione, che le ultime notizie di Nuova York erano alquanto migliori, e quindi gli animi si calmarono, e benchè si chiudesse quel giorno a prezzi inferiori di quelli del sabato precedente, pure si potè constatare una certa ripresa sui più bassi corsi della giornata.

Il giorno seguente, 20 corrente, si aveva la riapertura della Camera francese, e quantunque in quella prima seduta si chiedessero nuovi crediti pel Tonkino e Madagascar, di 48 milioni in totale la Borsa salutò con una viva ripresa la comunicazione del trattato di pace colla China, nonchè le favorevoli notizie che si avevano da Roma a proposito delle convenzioni ferroviarie.

Il mercoledì continuava alla Borsa ufficiale il movimento di ripresa e si chiudeva a corsi sensibilmente superiori a quelli del giorno precedente. Ma alla sera le cose cambiavano improvvisamente d'aspetto.

Passato l'entusiasmo del primo momento, si trovava che il trattato di pace colla China, senza il pagamento di un'indennità di guerra, era ben poca cosa con una corte e popolazioni che si tanto facilmente giuoco della fede data.

Si deploravano i nuovi crediti accordati, si parlava di recenti notizie poco soddisfacenti di Nuova York, si temeva il risveglio di agitazioni politiche a proposito della revisione della Costituzione, si rimettevano sul tappeto i disordini in Egitto e l'impotenza di quel Governo; tutte si rimettevano in scena tutte le cose che giustificano il ribasso quando si vuole, e difatti il Boulevard di quel giorno chiuse a prezzi molto più bassi di quelli della Borsa ufficiale. [illegible] che si era alla vigilia di [illegible] che si sarebbe potuto meglio [illegible] di quel giorno a cagione di [illegible] senza rivangare tante altre cose, che la Borsa sa mettere in cimento da parte, quando il partito che predomina è quello del ribasso.

Ieri ed oggi continuavano a Parigi i realizzi e quindi anche una certa debolezza ed incertezza; qualunque si possa però asserire che la tendenza si mantiene relativamente buona, dal momento che gli ultimi corsi sono sempre i migliori della giornata.

Riguardo all'Italiano non crediamo andar lontani dal vero dandone la colpa alla Rendita italiana, perchè è desso che da qualche tempo predomina il mercato parigino.

Siccome poi dopo che la questione delle convenzioni ferroviarie è entrata nella fase attiva delle discussioni, si sono sollevate tante opinioni contrarie sul conto suo, era naturale che la Rendita ne risentisse i diversi effetti. Passeranno le convenzioni o non passeranno; quale il nodo dell'affare. Noi lasciamo al tempo di sciogliere l'enigma, limitandoci a constatare che la nostra Rendita serve come di termometro alle convenzioni ferroviarie, le quali, essendo ora il più importante affare che esista sul mercato finanziario internazionale, è naturale che influisca anche sulla Rendita francese.

Alla nostra Borsa le transazioni in Rendita furono animatissime durante tutta la settimana, ed a prezzi sempre sostenuti, come se predominasse la convinzione del buon esito del progetto ministeriale.

Si fecero anche molte operazioni per fine giugno con un riporto di 35 centesimi in media.

Anche nei valori si ebbero in questa settimana delle sensibili variazioni.

La Banca Nazionale, debole sabato scorso a 2233 nominale, rimase con pochi affari durante tutta la settimana, ed oggi era piuttosto offerta da 2222 a 2228.

Il Mobiliare, piuttosto domandato sabato scorso in Borsino da 945 a 947, non faceva più lunedì che 939 e 937. Salito mercoledì a 953 e 954, ed oggi in Borsino era di nuovo offerto a 938.

La Banca di Torino, rimasta sabato da 840 a 836, martedì non era più che a 830, 828. Ieri era offertissima a questi prezzi e sembrava che dovesse scendere molto più basso, mentre oggi invece rimase piuttosto domandata a questi prezzi.

Ci sembra vedere su questo valore, che è il più importante dei valori locali, una speculazione accanita, di cui però confessiamo di non conoscere il vero scopo. Oseremo dire che a certi momenti sembra si voglia deprimerlo per comperarne a buon mercato; ma non siamo lontani dalla liquidazione di fine mese e si vedrà allora meglio la loro tendenza.

La Banca Tiberina sempre in buona vista da 265 1/2 a 300 1/2.

Il Credito Torinese si mantiene fermo nei corsi di 252, 251.

Unione Banche, oggi alquanto debole, da 251 1/2 a 250 1/2.

Banca Sconto 391 a 393.

Regia Tabacchi, sempre debole, 590, 588.

Ferrovie Meridionali, invece, sempre domandate, fecero in settimana 620, 621; oggi erano più deboli, da 610 a 618.

Industria e Commercio 220 a 221.

LUIGI ROUX, Direttore
Ferrero Enrico, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 maggio 1884.

Torino	44	75	45	26	57
Bari	65	40	4	14	63
Firenze	30	74	70	19	4
Milano	65	77	57	53	27
Napoli	15	66	84	5	86
Palermo	80	34	50	67	74
Roma	7	58	47	71	89
Venezia	81	68	16	62	33